

Mesola Goro

Provincia di Ferrara



PROVINCIA
DI FERRARA



COMUNE
DI MESOLA



COMUNE
DI GORO



Ferrara
terra e acqua



*Per quelli che sono già stati in tutto il resto del mondo
e per quelli che non ci andranno mai.*

*Per quelli che sanno che anche il divertimento
bisogna guadagnarselo.*

*Per quelli che non vengono soltanto per dire:
ah come mi ricorda il Gange.*

*Per quelli che quando si dice "tutto compreso"
capiscono che è compreso anche il fango e le zanzare.*

*Per quelli che ci tengono a vedere un mondo
che domani - domani non dopodomani - non ci sarà più.*

*Per quelli che non amano scoprire bei panorami
semplicemente aprendo la finestra dell'albergo.*

*Per quelli che quando gli amici racconteranno i dolmen irlandesi
o i castelli della Loira, avranno il coraggio di parlare di Gorino.*

*Per quelli che non confondono l'arretratezza,
la fatica e la miseria con il folklore.*

*Per tutti questi: **il delta del Po.***

Enzo Sermasi

Indice

Il Po e il suo Delta	pag. 5
Il Parco Delta del Po Emilia Romagna	7
I comuni di Mesola e Goro	11
Il verde di Mesola	17
Il Castello Estense della Mesola	23
L'azzurro di Goro	29
I luoghi della bonifica	37
Itinerari	40
Birdwatching	53
Escursioni in auto	57
La gastronomia	59
Eventi	66
Escursioni e visite guidate	69
Info utili	70
English version	73

Edito da:
Provincia di Ferrara

Coordinamento editoriale:
Ufficio Informazioni Turistiche
Castello Estense, Ferrara

Testi:
Elena Bottoni, Tommaso Gavioli,
Elisabetta Pietrobon.
Museo del Cervo
Patrizia Luciani, Comune di Mesola

Foto:
Archivi fotografici Provincia di Ferrara,
Comune di Mesola, Comune di Goro.

Grafica e piante:
Noemastudio, Ferrara

Traduzioni:
Stephen Henwood

Stampa:
Litografia Tosi, Ferrara

Chiuso in redazione il:
16.06.2008

IL PO E IL SUO DELTA

Il Po, un tempo noto con il nome di Eridano, nasce sul versante settentrionale del Monviso e sfocia nel mare Adriatico determinando l'articolato sistema territoriale del suo delta, dove il fiume domina ampi territori bonificati oggi intensamente coltivati e suscita la sensazione di un fiume maestoso che scorre "sospeso sulla campagna circostante".

Attualmente il delta padano si dirama in cinque bocche tra le province di Ferrara e di Rovigo: Po della Maestra, Po della Pila, Po di Tolle, Po della Gnocca, Po di Goro. I confini tra l'emerso ed il sommerso sono via via mutati nel corso del tempo e il territorio è stato lentamente "cucito" sia dalla natura che dall'uomo, deviando le foci, costruendo argini, chiuse, ponti senza alterare equilibri, ma modificando con sapienti tocchi il paesaggio.

Nell'Età del Bronzo il corso si articolava in due rami, poi il progressivo apporto di materiali iniziò a spostare verso est la linea di costa; si svilupparono successivamente le civiltà etrusche di Adria e di Spina; nel XII secolo il Po ruppe gli argini nei pressi di Ficarolo iniziando a percorrere un alveo più a nord sempre più importante, coincidente con quello attuale del Po.

Dopo la Grande Bonificazione Estense, il Taglio di Porto Viro, all'inizio del Seicento, costrinse il grande fiume ad intraprendere la costruzione di un nuovo delta, il Delta moderno, dalla forma così inconfondibile protesa verso Levante. Si ottenne infatti l'allungamento del Grande Fiume nella Sacca di Goro e la successiva formazione di altri rami.

Il Po di Goro fa da confine tra le province di Rovigo e Ferrara.

Il Delta del Po non è solo geografia, ma anche storia: storie di insediamenti antichi e di popoli come gli Etruschi, i Greci, i Romani, i Bizantini, storie di miti e leggende, raccontati nella grande letteratura e nel cinema che ha sempre riservato al Grande Fiume un interesse particolare.



IL PARCO DELTA DEL PO EMILIA ROMAGNA

Il Parco del Delta in territorio ferrarese è una vasta area incorniciata dal verde di boschi secolari, pinete e oasi che si alternano a testimonianze d'arte di somma bellezza. Con i suoi 54.050 ettari è il più esteso dei parchi regionali ed è caratterizzato sia da zone umide salmastre che da zone d'acqua dolce.

In questo paesaggio tra terra e acqua la natura si mescola all'intervento dell'uomo, l'azione esercitata dal tempo a quella meticolosa dell'uomo che, nella secolare attività di bonifica, ha saputo creare un equilibrio armonico tra l'ambiente naturale da preservare e quello destinato a risorsa economica. Il Delta del Po è stato definito *"un eccezionale paesaggio culturale pianificato che conserva in modo notevole la sua forma originale"* nella motivazione che lo inserisce nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

Gli ambiti territoriali nei quali il Parco si articola sono denominati "Stazioni"; Mesola e Goro formano, con Volano, la **Stazione n. 1**.

Il Parco del Delta del Po rappresenta una sfida importante: nasce per tutelare e valorizzare uno degli ambienti naturali più ricchi ed interessanti del territorio nazionale e ha l'ambizione di proporsi come un laboratorio nel quale si sperimenta la possibilità di riconciliare l'uomo e la natura in un unico armonioso sistema vivente.



PARCO DELTA DEL PO
EMILIA-ROMAGNA

Corso Mazzini, 200 - 44022 Comacchio - Ferrara
tel. 0533 314003 - fax 0533 318007
www.parcodeltapo.it - info@parcodeltapo.it



Legenda

- Area Parco Delta del Po
- Area verde
- Riserva Naturale
- Riserva Naturale Integrale
- Strada Statale
- Strada Provinciale
- Ferrovie e stazioni
- Percorso cicloturistico Delta Po
- Attracco
- Porto turistico
- Aviosuperficie
- Impianto idrovoro
- Faro





I COMUNI DI MESOLA E GORO

MESOLA



Da Ferrara si percorre la SP 15 Strada del Mare fino a Pomposa (50 km), si volta a sinistra sulla SS 309 Romea e dopo circa 12 km si arriva a Mesola.

Tra le tante ipotesi legate all'etimologia del nome "Mesola", quella più accreditata si appella all'origine latina *media insula*, un esplicito riferimento alla conformazione dell'antico insediamento.

Fino al X secolo quello che oggi è l'abitato di Mesola era ancora occupato dal mare e, solo dopo il progressivo avanzare della linea di costa si formò una lingua di terra sulla quale, nei secoli successivi, si alternarono differenti proprietari. Alla fine del XV secolo la Casa d'Este acquistò questa terra per trasformarla in riserva di caccia e costruire una residenza fuori città, "delizia" per il diletto della corte e degli ospiti. Fu così che nacque il Castello della Mesola, una residenza-fortezza circondata da fabbricati, strade e infrastrutture che affacciavano sul Po e circoscrivevano l'intera riserva, i boschi e gran parte del territorio.

Quello che vediamo oggi è ciò che resta dell'ambizioso progetto degli Estensi di costruire un grande centro nel bacino mediterraneo che contrastasse la potenza commerciale e militare di Venezia.

Questo ambizioso progetto di pianificazione economica e commerciale si interrompe con la fine della Signoria degli Estensi a Ferrara; il Castello e la tenuta rimasero comunque beni allodiali degli Estensi, per passare alla Casa d'Austria nel 1771. Il territorio passò poi dallo Stato Pontificio al controllo francese, poi di nuovo allo Stato della Chiesa, con il quale si determinò una fase di stabilità amministrativa.

All'inizio del secolo scorso la Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi realizzò grandi opere di risanamento dei terreni ancora soggetti al dominio delle acque e dal 1952 l'Ente Delta Padano procedette all'assegnazione dei poderi ai contadini.

L'economia del mesolano si basa sull'orticoltura specializzata e particolarmente sviluppata, con ricche produzioni di asparago e radicchio di bosco.

Ariano Ferrarese

Da Mesola, dopo 11 chilometri sulla strada in riva destra del Po di Goro, si arriva ad Ariano Ferrarese.

Il paese si estende tra il Canal Bianco e l'argine destro del Po di Goro. Fino all'Unità d'Italia era legato ad Ariano Polesine, sito sulla riva opposta del fiume. Nella località sono state rinvenute vestigia romane. La chiesa di San Lorenzo, al centro del paese, è in stile neogotico.

Bosco Mesola

Da Mesola sulla via Romea verso Pomposa voltando a sinistra dopo 7 chilometri s'incontra Bosco Mesola.

Sorto a ridosso del Gran Bosco, su dune di origine marittima, il paese ha assunto la forma dei paesi arginali con gli edifici però distribuiti lungo la strada principale. Il suo territorio era compreso nell'area della tenuta di caccia degli Estensi, ma l'abitato si sviluppò solo dalla metà del XIX secolo, quando fu eretta la chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Massenzatica

Da Mesola lungo la strada per Ariano Ferrarese, s'incontra Massenzatica.

L'abitato si sviluppa attorno ad una chiesa di origini duecentesche, dedicata ai SS. Pietro e Paolo, di cui oggi restano alcune rovine. Nelle vicinanze si conservano le paleodune, dette Dune di Massenzatica, sottoposte a tutela paesistica.

Monticelli

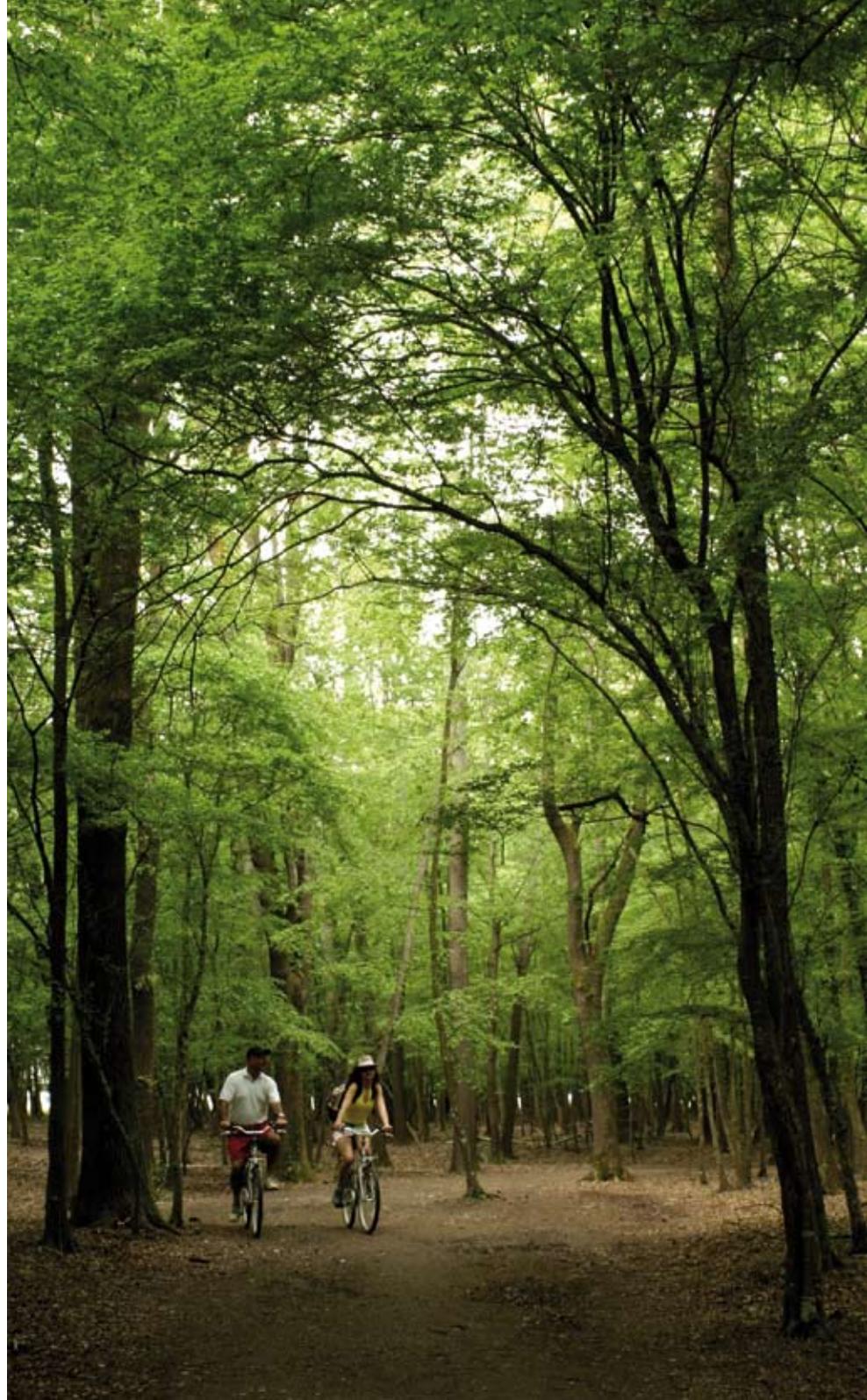
Da Mesola sulla strada per Massenzatica, voltando a sinistra, si arriva a Monticelli.

Piccolo borgo agricolo, si è sviluppato sul cordone dunoso che delimitava il litorale attorno all'anno mille. Diversi ritrovamenti archeologici testimoniano la presenza di insediamenti di epoca romana.

Santa Giustina

Da Mesola lungo la via Comunale per Goro si arriva a Santa Giustina.

Rappresenta un interessante esempio di urbanistica rurale degli anni Cinquanta promosso dall'Ente per la Colonizzazione del Delta Padano, comprendente la chiesa dedicata a S. Giustina. Nelle vicinanze si trova il boschetto omonimo.



GORO



Da Ferrara si imbecca la SP 15 Strada del Mare, dopo 50 km si arriva a Pomposa e si volta a sinistra sulla SS 309 Romea. Al bivio di Bosco Mesola si volta a destra; dal centro di questo paese si gira a sinistra e dopo circa 6 km si giunge a Goro.

Il toponimo di Goro deriva da *Gaurus*, un vecchio ramo del Po di derivazione del Volano.

L'abitato si formò nella prima metà del XVIII secolo sull'argine destro del Po, tra il fiume e il mare, in un territorio paludoso dove si ergevano dossi. Qui furono costruite le prime abitazioni, i casoni di canna, una tipologia abitativa praticamente invariata dagli albori del popolamento umano nel delta padano, poi sostituiti da case in muratura.

La storia di Goro è caratterizzata dalla continua lotta dell'uomo contro le acque del mare e del fiume. Ne sono testimonianza gli antichi manufatti di regimazione idraulica, come Torre Palù, Torre Abate, Balanzetta e la chiavica dell'Agrifoglio, e i fari, vecchio e nuovo, che dimostrano l'incessante modificarsi del territorio.

Oggi Goro è un porto moderno che conserva tratti del borgo peschereccio di un tempo. La pesca e la mitilicoltura sono al primo posto nell'economia locale e la locale flottiglia supera le 2.500 imbarcazioni. I porti di Goro e della vicina Gorino hanno conosciuto un recente sviluppo turistico: da qui partono le imbarcazioni che conducono alla scoperta dell'ambiente naturale deltizio.

Gorino Ferrarese

Da Goro procedendo verso oriente si giunge a Gorino.

Sorse come posto di dogana all'estremo limite della foce del Po, dove ancora a metà del '700 la terra non era emersa dal mare. In origine era costituito da un unico complesso che fungeva insieme da dogana, abitazione degli impiegati e oratorio, e divenne un centro abitato solo verso il 1870 quando alcuni pescatori, che prima frequentavano la zona solo saltuariamente, vi si stabilirono con le famiglie.

Il pittoresco e colorato paese di pescatori ha una forma assiale con case costruite ai lati della strada principale e termina con una piazza dietro



Gorino Ferrarese, il porto

la quale si trova il porticciolo.

La chiesa parrocchiale fu edificata a metà del secolo scorso in sostituzione dell'oratorio ottocentesco, oggi trasformato in magazzino.



IL VERDE DI MESOLA

Il Gran Bosco della Mesola

La Riserva Naturale del Gran Bosco della Mesola, a pochissimi chilometri da Mesola, con una superficie di 1058 ettari, rappresenta uno degli ultimi e meglio conservati residui di bosco di pianura: l'esempio di "bosco termofilo planiziale litoraneo", memoria delle antiche foreste che si trovavano fino a qualche secolo fa lungo la costa adriatica. La formazione geologica del territorio mesolano è infatti molto recente, risalendo appena al XVI secolo, ed è il risultato della sedimentazione dei detriti del fiume e delle modifiche idrogeologiche operate dall'uomo. Originato presumibilmente nel Medioevo su cordoni dunosi formati dal Po di Goro e dal Po di Volano, **il Bosco della Mesola è oggi la più estesa area boscata del ferrarese**. La presenza di antiche dune crea differenti microambienti per la vegetazione della Riserva. La falda acquifera è in tutto il bosco ancora piuttosto elevata e nei periodi con maggiori precipitazioni alcune delle parti più depresse si allagano formando piccole zone umide. Una fitta rete di canali consente la regolazione idrica dell'area in prossimità del mare dove l'acqua tende ad aumentare di salinità, creando condizioni difficili per la vegetazione arborea; ma il clima particolare e le peculiarità del terreno creano un ecosistema dalle sfumature uniche e affascinanti.

La Flora

Il protagonista assoluto del Bosco è il **leccio**, un tipo di quercia caratteristica della macchia mediterranea. Questa specie vegeta di preferenza in luoghi aridi, assolati e non sopporta temperature invernali troppo basse: la vicinanza al mare e il terreno deltizio sono il suo ambiente ideale. Oltre a questo elegante sempreverde sulle antiche dune, è possibile trovare l'**orniello** ed ai margini delle radure assolate, **ginepro** e **fillirea** assieme ad altre specie del sottobosco come il pungitopo e l'asparago selvatico. Nelle aree depresse, più fresche, si trovano invece specie maggiormente amanti dell'umidità, tipiche dei boschi di pianura: **farnia**, **frassino meridionale**, **pioppo bianco**, **olmo** e **carpino bianco**. Infine, sono numerose le specie di giunchi e di canne che bordano le

aree periodicamente allagate. Nella Riserva crescono inoltre moltissime specie di funghi, alcune delle quali molto rare, che trovano condizioni ideali per svilupparsi e sopravvivere nel sottobosco.

La Fauna

In questa riserva sopravvive una delle tre uniche specie di **cervo autoctono** che in Europa possono definirsi geneticamente pure, cioè non mescolate con altri ceppi familiari esterni al proprio territorio. La popolazione di Cervo della Mesola, composta da circa 120 capi, è davvero unica in Italia in quanto è considerata l'ultima testimonianza di quelli che furono i cervi della Pianura Padana. Vissuti per secoli in isolamento, nella fitta macchia di leccio, hanno dimensioni limitate ed il palco dei maschi è molto ridotto, anche a causa delle scarse risorse nutritive. Sono presenti inoltre i daini, introdotti in passato per fini venatori. Leggermente più difficile l'avvistamento degli altri mammiferi che abitano il Bosco: tassi, puzzole, volpi, oltre a varie specie di micromammiferi e di pipistrelli, tra cui la nittola, rara altrove per la diminuzione dei vecchi alberi dove trovare rifugio. Lungo i canali e nelle aree allagate si riproducono e svernano svariati uccelli acquatici, aironi, nitticore, anatre,

folaghe e limicoli. Sulle chiome degli alberi trovano rifugio colombacci, tortore e rigogoli. Nei tronchi cavi nidificano picchi ed upupe, mentre negli argini sabbiosi scavano i loro nidi gli splendidi gruccioni ed il martin pescatore. Molti i rapaci, sia diurni che notturni, i rettili, gli anfibi. Nei canali vivono persici, anguille, tinche, carpe. Tantissime infine le specie di invertebrati, alcune molto rare e studiate da numerosi specialisti.

Curiosità

Gli alberi più vecchi della Riserva non hanno più di 100 anni di età. Nel Bosco della Mesola sono state classificate circa 400 specie diverse di piante inferiori. La popolazione di cervi nell'ultimo dopoguerra si era ridotta ad una decina di esemplari, mentre oggi si attesta sui 120/130.

Da recenti studi risulta che vivano nel Bosco approssimativamente 1500 testuggini comuni ed altrettante testuggini palustri.

La Riserva viene visitata in media da circa 40.000 visitatori e da 10.000 ragazzi in gita scolastica ogni anno.



Pinete Motte del Fondo e Ribaldesa

Le Pinete Motte del Fondo e Ribaldesa si sviluppano immediatamente a sud di Mesola, al centro di quel contesto ecologico che è il Parco del Delta del Po e ne costituiscono uno degli aspetti vegetazionali tipici.

La vegetazione è caratterizzata principalmente da **pino marittimo** e **pino domestico**. Sono, inoltre, stati messi a dimora esemplari di **leccio** e di **farnia**. Nel sottobosco si trovano il rovo e l'asparago selvatico. Lo strato erbaceo è comunque scarso, soprattutto nelle zone più coperte dai pini, ma raramente si possono trovare anche muschi e licheni. La popolazione faunistica è composta da specie tipiche di ambiente boschivo come il barbagianni, il colombaccio, la tortora dal collare orientale e la gazza, il tasso e la volpe.

Le pinete del Mesolano, oggi Oasi naturalistiche, sono piccoli micro ecosistemi che si prestano alla visita e alle passeggiate: i sentieri naturalistici interni, percorribili sia a piedi che in bicicletta, sono infatti liberamente accessibili e possono essere raggiunti da diversi punti a partire dalle strade principali che fiancheggiano le pinete.

Il Bosco di Santa Giustina

A pochi chilometri dal Castello, percorrendo l'argine del Po di Goro, s'incontra il Boschetto di S. Giustina che, con il suo ricco sottobosco, si estende come una linea sottile per 4 km dal Po di Goro fino a Torre Abate.

È possibile entrare a piedi nel Bosco di S. Giustina seguendo uno dei larghi sentieri che lo percorrono. Il sentiero che si stacca a sinistra di Via Biverare, delimitato da una sbarra metallica, permette di attraversare la parte nord in tutta la sua lunghezza.

La superficie totale è di circa 100 ettari e rappresenta la più ampia Oasi naturalistica della provincia di Ferrara e uno dei punti di riferimento per il turismo ecologico e naturalista, oltre che per gli studiosi.

Il terreno è alluvionale, originato in parte da relitti marini con formazioni dunose di sabbia, in parte da sedimenti fluviali argillosi, formati dopo il XII secolo. Il Bosco di S. Giustina costituisce il residuo della parte orientale della tenuta Estense di Mesola. La vegetazione è principalmente composta da leccio, farnia, frassino, carpino bianco per la

parte arborea, mentre lo strato arbustivo vede la presenza di fillirea, ligustro, biancospino, ginepro. Nel sottobosco si trovano il pungitopo, l'asparago, l'edera. L'avifauna stanziale è rappresentata soprattutto da fagiani e da merli; i mammiferi da lepri, tassi, donnole, volpi.

Le Dune Fossili di Massenzatica



A pochi chilometri da Mesola sopravvive da migliaia di anni un vero e proprio capolavoro di conservazione fossile del paesaggio: la **Riserva Naturale delle Dune Fossili di Massenzatica**.

Inserite tra le Riserve Naturali della Regione Emilia-Romagna, l'intero complesso è sottoposto a vincolo integrale per preservarne il delicato equilibrio.

Le paleodune spiccano, fino a otto metri s.l.m., sulla linea di un orizzonte pianeggiante e intensamente coltivato, divenendo un inconsueto e singolare paesaggio di colline totalmente ricoperte di vegetazione bassa e compatta; una verde prateria che a tratti lascia intravedere le gialle e finissime sabbie che ne costituiscono l'ossatura. La riserva è abitata da numerose specie animali e rappresenta un complesso unico nel suo genere in Emilia Romagna.

A poca distanza si possono visitare gli interessanti resti dell'Antica Chiesa di Massenzatica le cui prime testimonianze appaiono su un documento del 1263, anche se l'edificio doveva già esistere nei secoli precedenti. Dell'antica costruzione rimangono oggi solamente due archi e un bel campanile dalla guglia piramidale perfetta.



IL CASTELLO ESTENSE DELLA MESOLA

La Tenuta della Mesola, il sogno di una nuova città

L'area, occupata dal mare fino al X secolo, fu acquistata dalla Casa d'Este alla fine del Quattrocento per costruirvi una delle **Delizie Estensi**.

Le "Delizie" estensi

Il termine "Delizia" indica diverse forme dell'abitare principesco e cortigiano, luoghi di svago e di piacere che rispondevano a compiti di carattere economico e politico. Palazzi, giardini, opere d'arte, piante rare, animali esotici ornavano un tempo la città estense e, nelle numerose residenze principesche disseminate nella campagna, propagavano e rafforzavano l'immagine della corte degli Estensi nel territorio. Tra le delizie più famose Palazzo Schifanoia a Ferrara, Palazzo del Belriguardo a Voghiera, la Delizia del Verginese a Gambulaga di Portomaggiore.

L'edificazione del suggestivo complesso architettonico del Castello di Mesola ebbe inizio nel 1578 per volere del Duca Alfonso II, ultimo discendente della dinastia degli Este, che desiderava lasciare un segno importante sul territorio ferrarese costruendo una residenza di corte sfarzosa al punto da poter competere per dimensioni e magnificenza con il più antico Castello Estense di Ferrara, simbolo assoluto del dominio estense. Ispirandosi al disegno originale di Marco Antonio Pasi, diversi responsabili si alternarono durante i cinque anni che furono necessari per la costruzione. Furono erette nove miglia di cinta muraria e tutti gli edifici di servizio come stalle e depositi attorno ai quali doveva ruotare la vita di una residenza che da semplice riserva di caccia si stava trasformando in una città rinascimentale.





Castello Estense della Mesola

La città di Alcina

La bellezza di questi luoghi, in parte naturali e in parte costruiti per il piacere e la grandezza del principe, ispirarono a Torquato Tasso la descrizione del magico giardino della maga Alcina, nella *Gerusalemme liberata*. Mesola è paragonata all'isola della maga, sorella di Morgana, che opera a suo piacimento le trasformazioni dei suoi amanti; è il luogo incantato dove è possibile ogni trasmutazione. Il Tasso celebra il suo signore Alfonso che, come Alcina, al riparo del circuito murario di Mesola, manipola a suo piacimento la natura del luogo creando le condizioni economiche, tributarie, militari affinché la città possa svilupparsi ed arricchire nello stesso tempo Ferrara.

Quattro imponenti torri, mura merlate, grandi finestre fanno del Castello di Mesola una struttura a metà tra una fortezza e una dimora di lusso. Una particolarità ne caratterizza l'originalità progettuale: due logge congiungono il corpo del castello alla corte bassa, una corona di portici e locali all'interno dei quali risiedeva il personale di servizio. La quantità di materiale utilizzato, gli imponenti lavori di bonifica e i soldi spesi per la grande opera, per quella che doveva essere solo una residenza estiva, sembrano confermare l'ipotesi accreditata da molti storici che Mesola dovesse costituire il centro nevralgico del potere estense in contrasto allo strapotere di Venezia sull'Adriatico. Un progetto tra i più ambiziosi che necessitava di tempo e di eredi che Alfonso II non riuscì ad avere; così, nel 1598, lo Stato Pontificio tornò in possesso del Ducato di Ferrara e di conseguenza anche di Mesola.

Il Castello oggi

L'intero complesso è stato accuratamente restaurato; le sale del Castello conservano le testimonianze del suo passato e ospitano convegni, mostre, eventi e altri importanti appuntamenti.

Il piano terra è dedicato alla famiglia Estense, il grande albero genealogico e lo stemma araldico ci riconducono alle origini, interessanti cartografie approfondiscono la storia di questa importante tenuta.

Il Piano Nobile invece offre un percorso storico-antropologico sugli ambienti e le culture del Delta del Po, suddiviso in differenti sale tematiche ed è ulteriormente impreziosito da un grande fregio in ceramica di Cesare Laurenti.

Il secondo piano ospita il Centro di Educazione Ambientale.

Centro di Educazione Ambientale - Museo del Cervo

Il Centro di Educazione Ambientale (C.E.A.) è un percorso che parte dalle origini e dall'evoluzione del Delta del Po, per poi attraversare i diversi ecosistemi che lo compongono. Il centro è diventato un punto di riferimento per l'approfondimento dei temi ambientali legati al **Parco del Delta del Po** che illustra gli aspetti naturalistici più significativi del territorio deltizio diviso in due sezioni: sezione naturalistica e sezione storica. Importante è la sezione interamente dedicata al **Museo del Cervo** con studi, pannelli, ricostruzioni che aiutano a comprendere da un punto di vista scientifico l'evoluzione biologica del cervo, un animale assolutamente peculiare nel corredo genetico, nell'aspetto fisico, nel comportamento. Gli studi hanno portato alla conclusione che il nucleo di cervi della Mesola rappresenta un ceppo unico e peculiare: è il solo autoctono dell'intera penisola italiana ininterrottamente presente nel Gran Bosco, il suo DNA non si ritrova in nessun'altra popolazione di cervo e costituisce un raro esempio di ottimo adattamento ad ambienti poco produttivi.

Accanto alla sezione scientifica, un'altra illustra il cervo nell'arte. Numerose e significative sono le tracce che il cervo ha lasciato nella storia e nella cultura del ferrarese, rinvenute nei giacimenti paleontologici, negli insediamenti preistorici, etruschi e romani, nel culto cristiano, nell'arte e nelle tradizioni rinascimentali della raffinata Corte Estense.

Il cervo nella cultura ferrarese



Riproduzioni pittoriche dei cervi sono presenti a Ferrara negli affreschi di Palazzo Schifanoia, nelle miniature della Bibbia di Borso d'Este, nella Palazzina Marfisa d'Este, nel Palazzo Mosti, oltre che nella Sala dell'Aurora del Castello Estense. Nell'arte sacra è particolarmente significativa la presenza del cervo negli episodi dedicati a Sant'Eustachio nel complesso abbaziale di Pomposa e a Sant'Egidio, in una chiesa foranea del ferrarese.

Un'altra sezione è dedicata alla caccia nel periodo estense, quando questa pratica rituale costituiva la rappresentazione della vita di corte con immagini e descrizioni che testimoniano come la caccia non avesse subito modifiche sostanziali dall'epoca estense all'inizio del secolo scorso. Altri temi trattati sono la raffigurazione del cervo nelle ceramiche graffite antiche, nei loghi commerciali e negli stemmi comunali. Una ricchezza di informazioni che indica la rilevanza che il cervo ha rivestito nel territorio.

Nell'area del mesolano, nelle manifestazioni della vita e del sapere dell'uomo si trova traccia del cervo e questo forse spiega, oltre all'interesse scientifico, anche l'attenzione delle popolazioni locali per tutti i temi inerenti la sua tutela e valorizzazione.



L'AZZURRO DI GORO

Sacca di Goro

Il porto di Goro si affaccia su quest'ampia insenatura a forma di mezzaluna, con una superficie di 2.000 ettari che fa parte del territorio del Parco Delta del Po. È molto adatta per la mitilicoltura, essendo profonda in media 60-70 cm, con un massimo di 2 m nei punti più profondi. La sua formazione è in continua mutazione, poiché legata alle vicende idrauliche delle bocche del Po di Goro e del Po della Gnocca, alle correnti marine, alle formazioni di canneti e alle sistemazioni artificiali per la navigabilità tra le bocche e le sacche costiere.

La fauna comprende numerose specie di avifauna acquatica, sia nidificanti, come l'airone rosso, il tarabusino, la folaga, vari passeriformi e la beccaccia di mare. Di passo sono invece il falco di palude, lo svasso, la sterna e molte specie di anatidi. La fauna ittica, oltre ai mitili da allevamento, è costituita da ostriche, cefali, anguille, orate e branzini.

Nella sacca, a circa mezzo miglio dal porto di Goro, si erge un'edicola votiva dedicata a Sant'Antonio, protettore dei naviganti e dei pescatori. Ogni anno in giugno l'effigie viene portata in processione fino al centro della Sacca.



Scannone di Goro

Noto anche come "Isola dell'Amore", lo scannone è un recentissimo lembo di terra emerso come conseguenza dell'avanzamento deltizio del Po. La bassa vegetazione che lo ricopre è composta essenzialmente da giunchi palustri, canneti, salicornie e tamerici, ed è rifugio per i numerosi volatili che frequentano l'isola: piovanelli, pancianera, beccacce di mare, spioncelli, svassi, sterne, oltre agli immancabili gabbiani. Sulla parte più esterna dello Scannone, una striscia di sabbia isolata chiamata Scanno del Faro, si erge il Faro di Goro.



Gorino Ferrarese, Lanterna Vecchia

La Lanterna Vecchia

È l'antico faro che un tempo illuminava la via ai marinai.

La lanterna fu costruita nel 1864, in prossimità della foce, ma i progressivi depositi fluviali lo allontanarono sempre di più dal mare, che oggi si trova a oltre 4 km, rendendolo inutile.

Oggi la lanterna è stata recuperata ed è utilizzata come osservatorio naturalistico sulla Sacca di Goro; è raggiungibile a piedi e in bicicletta attraverso un percorso naturalistico o via mare con partenza dal Porto di Gorino.

Il Faro

Il Faro di Goro fu costruito nel 1950 per sostituire l'ottocentesca Lanterna Vecchia, distante ormai alcuni chilometri dalla foce e quindi inservibile. Di base cilindrica, è alto circa 22 metri ed è sormontato da una lanterna che ha un fascio luminoso di 10 miglia. Attigua al faro si trova la "casa del guardiano" ora trasformata in punto d'accoglienza.

Il faro è raggiungibile percorrendo un sentiero naturalistico che dalla Lanterna Vecchia si dirige verso il mare, oppure con mezzi nautici.

Taglio della Falce

Il nome trae origine dall'omonima valle, quasi totalmente bonificata, **Valle Falce**: si tratta dell'ultimo intervento di bonifica dell'intero territorio nazionale. In anni recenti si decise di rinaturalizzare parte del settore meridionale dell'area per limitare lo stato di sofferenza del limitrofo Bosco della Mesola, il cui equilibrio idraulico era stato modificato da interventi di bonifica. Ha una superficie di 200 ettari.

Salendo sugli argini si può osservare la Foce del Po di Volano con i caratteristici scanni e una grande varietà di avifauna tipica delle zone umide, come cavalieri d'Italia, folaghe, tuffetti, germani reali e svariati ardeidi. Nell'area è presente anche un oratorio di culto Mariano, costruito nel 1905.

Le golene del Po di Goro

Le golene sono le aree interne a ridosso degli argini dei fiumi che rimangono asciutte durante i periodi di magra, generalmente sfruttate per l'impianto di colture di pioppi. Quando abbandonate, queste golene presentano la tipica vegetazione con salici e pioppi bianchi. A est di Goro è presente un tratto occupato da acqua di golena detta **Dindona**, la cui vegetazione dominante è il canneto. Qui sostano anatidi, garzette, aironi.

Il Bosco di Goara

Situato nei pressi della ex Valle Goara, il cui nome deriva probabilmente dalla presenza di *gò*, pesci sfruttati dai pescatori, assomiglia dal punto di vista vegetazionale al Bosco della Mesola, dal quale è separato da una rete.

Il Bosco Romanina

Costituitosi sui cordoni dunosi più orientali del Bosco della Mesola, prende il nome dall'Idrovora Romanina, costruita nell'ultimo tratto del Canal Bianco per migliorare il deflusso delle acque della Sacca di Goro.

Il Porto di Goro

Il porto costituisce la parte più interna dell'omonima Sacca ed è formato da un ampio bacino a forma pressoché quadrangolare, racchiuso tra le rive e le scogliere di difesa.

Dalla metà del secolo scorso sono stati eseguiti lavori di consolidamento che hanno dato al porto l'aspetto di una solida struttura adatta all'ormeggio e al riparo delle imbarcazioni. Negli anni '70 il porto subisce una vera e propria trasformazione strutturale con la costruzione di nuove e imponenti banchine. L'atterraggio al porto è consentito da un canale marino con profondità 2,50-3,00 metri con ingresso antistante il Lido di Volano, segnalato da una fila di briccole.

Il porto accoglie diverse centinaia di pescherecci locali che praticano le comuni attività di pesca e sono attrezzati per la raccolta di mitili e vongole. Svolge inoltre un importante ruolo turistico come punto di partenza per escursioni nel Delta del Po.

Attraverso la Sacca, con piccole imbarcazioni si può raggiungere il Porto di Gorino e attraversando canali e canneti, arrivare al pittoresco Faro.

Il Porto Turistico

A sinistra, entrando nel porto, è stata realizzata una darsena turistica fornita di pontili galleggianti a pettine gestiti dal Club Goronautica.

Porto Turistico di Goro: info e servizi

44°50', 35 N – 12°17', 65 E

- Posti barca: 450
- Fondo marino: fango e sabbia
- Fondali: da 2 a 3 m.
- Radio: Vhf canale 16 Locamare
- Lunghezza massima: 13 m.
- Venti: dominante scirocco
- Traversia: scirocco
- Energia elettrica e acqua in banchina
- Scivolo
- Scalo di alaggio
- Riparazioni
- Gru
- Servizio meteo
- Servizi igienici W.C. Docce
- Ritiro rifiuti
- Rivendita ghiaccio
- Distributore carburante
- Vigilanza 24/24



Il mercato ittico

Uno dei luoghi più caratteristici di Goro è il mercato ittico all'ingrosso, tra i più frequentati nel Nord Italia, nel quale ogni giorno viene battuta l'**asta del pescato "ad orecchio"**: per ogni partita di pesce i commercianti interessati annunciano sommessamente il prezzo d'acquisto all'astatore il quale, al termine delle contrattazioni, cede la merce al miglior offerente. L'asta rappresenta l'unico esempio in regione di vendita "ad orecchio".

Il pescato proviene dal porto di Goro, dove operano imbarcazioni armate con attrezzi di pesca con reti a strascico e con reti volanti. Tenuto conto che la flotta di Goro che si dedica alla pesca tradizionale è costituita da imbarcazioni di piccola stazza, il conferimento del prodotto è quotidiano, cosa che ne garantisce l'ottima qualità.

Il Porto di Gorino

Più contenuto rispetto a quello di Goro, il Porto peschereccio di Gorino si presenta con cataste di reti disposte in formazione. È delimitato da un alto muro in cui sono aperti dei varchi che possono essere chiusi per arginare eventuali ondate di marea. L'area portuale di Gorino rappresenta oggi un vero e proprio polo di attrazione turistica: ben servita da parcheggi per auto e camper, è fornita di servizi igienici, noleggio biciclette e imbarcazioni per una piacevole escursione nel Delta.

Dal Porto di Gorino si snoda un piccolo sentiero ciclabile che porta il turista fino alla Lanterna Vecchia.



Il ruolo della pesca a Goro

Dal Settecento in poi la marineria gorrese si è sviluppata fino a diventare una delle più importanti dell'Alto Adriatico. All'inizio degli anni '70, dando inizio allo sfruttamento di un banco di vongole nostrane, venne sancita la fusione di tutte le cooperative di pescatori nel "Consorzio Pescatori di Goro", società che si qualificò come rappresentante della marineria. Nel 1985 il Co.Pe.Go. decise di seminare in via sperimentale banchi di vongole filippine, una specie esotica originaria dell'Indopacifico, che dimostrò un ottimo adattamento alla Sacca. Il paese si trasformò così nel più grande produttore ed esportatore a livello europeo di questo mollusco. Attualmente la marineria gorrese conta 1300 acquacoltori: 550 soci del Copego e il resto distribuita nelle varie cooperative di pesca che negli anni si sono formate. I molluschi vengono portati negli stabulari per il controllo, la depurazione e il confezionamento. Le cooperative garantiscono la rintracciabilità del prodotto e sono certificate ISO 9001 e 14000. Il supporto scientifico allo sviluppo della molluschicoltura è da sempre fornito dal Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Ferrara che ha condotto numerosissime ricerche sulla vongola filippina e sul modo migliore per allevarla. Attualmente è in atto il lungo e difficoltoso iter per ottenere dalla Comunità Europea il riconoscimento dell'I.G.P., indicazione geografica protetta.

Le attività cui poter assistere

Da tempo è molto diffusa la pratica del Pescaturismo, un'attività integrativa alla pesca che prevede di imbarcare turisti sui pescherecci per finalità divulgative ed assistere sia alla raccolta delle vongole che ad altri tipi di pesca. Un momento di grande suggestione è la partenza dei pescherecci dal porto: vi si può assistere ogni domenica notte, verso le ore 24, quando le imbarcazioni prendono il largo per la campagna di pesca. Al mattino presto, tra le 7 e le 9, è invece possibile assistere allo spettacolo della sbrocatura delle reti sulle banchine del porto. Tra le 7 e le 10, davanti al mercato ittico, ecco il carico dei sacchi dei mitili e delle vongole sui camion per essere immessi in commercio. Attorno alle 16 avviene il momento clou della giornata dei pescatori: l'asta ad orecchio tra produttori e commercianti.



I LUOGHI DELLA BONIFICA

Coraggio, ambizione e ingegno: sono indubbiamente questi gli elementi che caratterizzano una delle operazioni di ingegneria idraulica più imponenti mai condotte in Europa, la Grande Bonifica Estense che iniziò nella seconda metà del XVI secolo.

Oggi le testimonianze architettoniche sparse nel territorio ancora ci parlano di quell'epico periodo e un itinerario tra i luoghi della bonifica non può che tramutarsi in uno straordinario affresco della lotta secolare tra l'uomo e la natura.

Torre Abate

Realizzato nel XVI secolo, questo interessante esempio di architettura idraulica è caratterizzato da cinque conche sulle quali si sviluppa un manufatto concavo a pianta rettangolare. In origine il deflusso delle acque era controllato da un sistema di porte a vento o vinciane, ma perse la funzione di chiavica in seguito al Taglio di Porto Viro.

Grazie alla sua conformazione a torre, venne utilizzata per scopi militari e fu inglobata all'interno della cinta muraria di Mesola. Ebbe dunque funzione difensiva e di controllo.

Torre Abate è certamente la testimonianza più significativa dello sforzo profuso nella difesa idraulica del territorio da parte dell'uomo. L'edificio è oggi nuovamente circondato da uno specchio d'acqua e da vegetazione palustre, frutto di un intervento di riqualificazione ambientale. Nella zona si trovano laghetti adibiti a pesca sportiva, aree picnic e da qui è possibile partire per percorsi guidati.

Torre Palù

Databile alla prima metà del XVIII secolo, fu costruita per garantire lo scolo a mare del Canal Bianco e impedire la risalita delle acque marine con l'alta marea. La costruzione in laterizio è disposta su due piani: il primo piano della Torre era utilizzato per le operazioni idrauliche, il secondo piano come abitazione. L'interno, profondamente ristrutturato nell'800, presenta due camini, pavimenti in cotto e tetto in legno a padiglione. Dall'argine del Canal Bianco si può godere un'ottima vista degli scanni e della foce del Po di Volano.



Chiavica del Bosco e Torre Palù

Chiavica del Bosco

Nata da un progetto dell'architetto Tosi a metà del '700, è una chiavica che regolava l'afflusso delle acque del Canale Bentivoglio nel Canal Bianco. Questo manufatto idraulico ha una struttura ad un piano, anch'esso a pianta rettangolare, che poggia su tre volte a botte, in laterizio e mattoni. Anticamente, la Chiavica del Bosco, era provvista di androne passante che consentiva il transito da una parte all'altra del canale Bentivoglio.

Chiavica dell'Agrifoglio

Venne realizzata nella seconda metà del Seicento e fu poi ampliata alla metà del Settecento. Il manufatto, che fu costruito in sostituzione di una chiavica cinquecentesca posta sul Po di Volano e abbattuta da una mareggiata, regolava il deflusso nel Po di Volano delle acque del Galvano, un antico canale che scolava i terreni più meridionali della Grande Bonifica ferrarese. La chiavica fu dismessa negli anni '50 del secolo scorso quando lo scolo naturale fu sostituito dal sollevamento meccanico delle acque.

Idrovora della Pescarina

Esempio di architettura idraulica funzionante a turbina, l'idrovora della Pescarina venne costruita nel 1856 per rimpiazzare una precedente chiavica d'inizio '800. Allo stabilimento confluivano le acque della Sezione Campagna del tenimento della Mesola.

Idrovora Balanzetta

Posta alla confluenza dell'omonimo collettore, tra la Strada Corriera e il Bosco della Mesola, consentiva il deflusso delle acque nella Sacca di Goro attraverso il Canale della Falce. La struttura in laterizio, a pianta rettangolare, non è attualmente utilizzata.

Romanina

Controlla il deflusso a mare delle acque del Canal Bianco. La struttura è assai semplice, in laterizio a vista, con tetto piano.

ITINERARI

- 1 In bicicletta lungo la Destra Po 
- 2 In bicicletta tra Mesola e Goro 
- 3 Una passeggiata nel Bosco della Mesola 
- 4 Da Gorino alla Lanterna Vecchia  
- 5 In motonave nel Delta 
- 6 In barca dal Castello della Mesola a Ro 

Legenda

-  Area Parco Delta del Po
-  Area verde
-  Riserva Naturale
-  Riserva Naturale Integrale
-  Percorso cicloturistico Destra Po
-  Attracco
-  Porto turistico
-  Aviosuperficie
-  Impianto idrovoro
-  Faro





In bicicletta lungo la Destra Po



Lunghezza percorso 26 km

Il percorso cicloturistico Destra Po è un suggestivo itinerario di 125 km sull'argine destro del fiume Po che da **Stellata di Bondeno** giunge a **Gorino Ferrarese**. Gli ultimi chilometri toccano i comuni di Mesola e Goro.

La via ciclabile completamente pianeggiante, presenta solo rari tratti di strada a circolazione promiscua ed è adatta a tutti, adulti e bambini.

Dal **Castello Estense di Mesola** l'itinerario della Destra Po affronta l'ampia ansa che il Po di Goro descrive inizialmente verso nord per poi dirigersi a sud per oltre 10 chilometri, delimitando e abbracciando una delle porzioni naturalistiche più significative del Parco del Delta del Po. Imboccando l'argine che sovrasta il castello, si percorre un tratto molto selvaggio con grandi campi coltivati e pochissimi casolari. Dopo pochi chilometri si intravede sulla destra la lunga e folta macchia del Bosco di Santa Giustina, un'oasi di notevole interesse naturalistico. L'Oasi è sempre aperta e percorribile a piedi e in bicicletta seguendo gli itinerari attrezzati.

Proseguendo verso sud si costeggia un'ampia area golenale di pioppeti e canneti. Dopo qualche chilometro si nota al centro del fiume la piccola

Isola Rossi dalla forma allungata e ricoperta da una folta vegetazione a salice bianco. Sul lato opposto dell'argine si scorge il residuo di un'ansa rettificata del corso del fiume, denominato Po Morto, spesso popolato da anatre di superficie e tuffatrici. Qui si diparte la strada rettilinea che conduce al Gran Bosco della Mesola.

L'Isola Rossi è il luogo ideale per la nidificazione del pendolino che usa "appendere" i caratteristici nidi a forma di sacco sui rami nelle vicinanze dell'acqua.

Dopo pochi chilometri si arriva a **Goro**, suggestivo centro affacciato sull'omonima Sacca e caratterizzato ancora da una fervente attività di pesca. Prima di giungere a **Gorino Ferrarese**, si domina l'ampia golena dell'Oasi Valle Dindona, una zona umida naturale di interesse ambientale.

La frazione di Gorino Ferrarese infine, formatasi solo a partire dal 1870 sul più recente lembo deltizio, è l'ultimo avamposto abitato prima del mare, dove sopravvive uno degli ultimi ponti di barche sul fiume che collega Gorino alla sponda veneta.

L'ultimo tratto del percorso è oggetto dell'itinerario *Da Gorino alla Lanterna Vecchia*.

In bicicletta tra Mesola e Goro



Lunghezza percorso 22 km

L'itinerario in bicicletta inizia dalla corte porticata che circonda il **Castello Estense di Mesola**, procede lungo la diritta via Biverare ombreggiata da pioppi cipressini e pini domestici e oltrepassa la SS 309 Romea.

Superate le case di Segalare si svolta a destra nel punto in cui si stacca una curva che immette nella via Boschetto; la strada attraversa le propaggini meridionali del **Bosco di Santa Giustina**. Si pedala fino al gruppo di case di Santa Giustina, si procede oltrepassando l'idrovora della Pescarina e si segue la strada che si innesta nel percorso della Destra Po. Saliti sull'argine si nota al centro del fiume la piccola **Isola Rossi**, dove sorgeva un tempo uno stabilimento per la marinatura delle anguille. Sulla destra, sul piano campagna, si scorge l'invaso del cosiddetto Po Morto, un'ansa rettificata del vecchio corso del Po di Goro, poi interrato.

Si lascia la strada d'argine e si prende la via Cristina che attraversa la bonifica di Valle Pioppa. Dopo 500 m circa, subito dopo aver superato il Canal Bianco, una breve deviazione a sinistra conduce alla chiavica di **Torre Palù**, costruita a metà del '700 in sostituzione della non più efficace chiavica di Torre dell'Abate. Ritornati sul percorso principale, dopo poche pedalate si attraversa il Gran Bosco della Mesola.

Deviazione: per visitare il Gran Bosco della Mesola, procedere sulla SP 27 e svoltare a sinistra verso l'ingresso del Bosco.

Per proseguire l'itinerario si percorre la pista ciclabile sulla SP 27 e prima di giungere a Bosco Mesola si svolta a destra su via Belmonte e si segue l'indicazione turistica per **Torre dell'Abate**. Dopo più di 3 km, superate le case di Alberazzo, la strada porta all'area di

Torre dell'Abate, piccolo gioiello storico-architettonico e naturalistico dell'itinerario, circondato da uno specchio d'acqua e da vegetazione palustre che compongono un quadro di grande impatto estetico.

Da Torre dell'Abate si fa ritorno a Mesola in meno di 3 km per la stradina che corre lungo l'argine di sinistra del Canal Bianco; si svolta a destra su via Dossone e ci si ricollega a via Biverare.



Una passeggiata nel Bosco della Mesola



Per una piacevole escursione all'interno del Gran Bosco della Mesola è stata allestita, all'ingresso, un'ampia area attrezzata per la sosta di auto e camper con servizi, un prato verde adatto per pic nic, un noleggio biciclette.

Per entrare nel Bosco, oltre il cancello, si percorre il lungo rettilineo sterzato ombreggiato da pioppi cipressini. A destra si costeggia la **Riserva Naturale Integrale Bassa dei Frassini e Balanzetta**, nella quale si notano a terra molti tronchi lasciati a degradare naturalmente. La Riserva è finalizzata alla protezione integrale dell'area e l'ingresso vi è consentito esclusivamente per motivi di studio o accompagnati dalle guardie forestali.

Dallo spiazzo circolare comincia la visita interna introdotta da pannelli didascalici, anche in alfabeto braille, con informazioni sulla flora e la fauna tipiche cui seguono le indicazioni di percorsi di diversa lunghezza; all'interno del Bosco sono presenti corrimano per non vedenti.

Ci si inoltra nel bosco percorrendo lo stradone che presto si fa sabbioso e dopo circa un chilometro si giunge allo Scolo del Bassone, uno dei corsi d'acqua che percorrono il bosco longitudinalmente, dalla superficie ricoperta da lenticchia d'acqua, sulle cui sponde si può avvistare la testuggine di palude.

In questo punto in cui il percorso si immerge più profondamente nel bosco, si possono avvistare in lontananza esemplari di cervo della Mesola e di daino. Procedendo sul sentiero si raggiunge la rete che delimita ad est il Bosco da cui si intravede nella campagna la chiavica di Torre Palù e si svolta a sinistra. In questa zona la vegetazione è caratterizzata da biancospino ed essenze mediterranee, come il ligustro e l'asparago selvatico. Si segue la recinzione; il sentiero attraversa la fitta lecceta piegando prima a destra poi a sinistra, dopo poco lo si lascia e si prende la diramazione che si stacca a destra. Superata una duna sabbiosa, si passa un boschetto di pini marittimi; si segue poi la curva a sinistra: qui il sottobosco presenta avvallamenti a volte acquitrinosi e il sentiero ha un fondo con molti saliscendi. Seguendo il sentiero più battuto si arriva alla strada di Torre Palù, già percorsa all'andata: svoltando a destra si



ritorna all'uscita, mentre si può percorrere un altro itinerario molto suggestivo e poco più lungo procedendo a destra in corrispondenza del ponticello lungo lo Scolo Arginelli.

In occasioni speciali è possibile seguire un percorso guidato, a piedi o in bicicletta, nella zona normalmente preclusa al pubblico. Il percorso costeggia la riserva integrale Balanzetta per inoltrarsi nel bosco fino al laghetto dell'Elciola e alla radura detta il Parco delle Duchesse; la leggenda vuole infatti che fosse uno dei luoghi frequentati dagli Estensi nei momenti di svago presso la tenuta.

Da Gorino alla Lanterna Vecchia



Dopo il ponte di barche prima di Gorino Ferrarese (a pagamento per tutti i mezzi tranne che per pedoni e ciclisti) si giunge all'ingresso dell'ultima località di pesca prima del mare. Si notano dall'argine pescherecci ormeggiati, barche di pescatori, rimesse, capanni di canne che mostrano la vocazione alla pesca tipica del luogo. In fondo al paese si trova il moderno porto dove le barche ancorate si fanno sempre più numerose, sia pescherecci che imbarcazioni da turismo prettamente naturalistico. Al termine si attraversa il parcheggio e si supera la chiusa mobile per addentrarsi nell'ultimo tratto di terraferma. Da questo punto infatti si prosegue sul percorso sterrato solo a piedi o in bicicletta immersi nella natura, fino a raggiungere la Lanterna Vecchia, che illuminava la via ai marinai, ma che ora si trova distante oltre quattro chilometri dal mare aperto. Dove il Po di Goro si getta in Adriatico si estendono gli immensi canneti dell'**Oasi Faro di Gorino**: siamo in un ambiente lagunare di transizione fra la terraferma, le valli e il mare, dove la salinità delle acque è legata alle maree e alle piene del Po. Tra la Valle di Gorino e il Po di Goro si colloca la solitaria Valle Seganda e successivamente l'isola del Mezzanino. Inoltrandosi nel percorso si raggiunge come ultima meta il **Faro di Goro**, posto su una barena sabbiosa nota anche come Isola dell'Amore.

Il sole al tramonto imporpora la sconfinata ragnatela che si spalanca davanti ai miei occhi. Lo spettacolo del Po che muore a mare in un dedalo di rami, canali, secche, acquitrini, canneti, distese verdeggianti, argini che corrono dritti a perdita d'occhio fino ad apparire pure astrazioni geometriche, è di quelli che ti entra nel cuore per sempre, al punto che pare di conoscerlo già, di averlo dentro di te, in quel pozzo senza fondo che è la memoria dell'immaginazione.

Ermanno Rea, *Goro in Il Po si racconta. Uomini, donne, paesi, città di una Padania sconosciuta*, Il Saggiatore, Milano, 1996.

In motonave nel Delta



Percorrere il Delta ferrarese per via d'acqua rappresenta una esperienza unica che regala emozioni di grande intensità.

Dalla primavera fino all'autunno inoltrato, dai porti di Goro e Gorino Ferrarese partono numerose motonavi che seguono itinerari altamente suggestivi lungo il fiume e oltre il faro che segna l'estremo lembo orientale del territorio ferrarese. Scivolando sull'acqua si costeggiano l'Isola dell'Amore, lo Scanno e la Sacca di Goro tra gli allevamenti di mitili ed i pescatori alla ricerca di orate, cefali, branzini ed anguille; oppure si può risalire lungo le sacche venete, visitando luoghi immersi in una quiete singolare rotta solo a tratti dai richiami degli uccelli.

Anche dalla foce del Po di Volano, in motonave lungo il Taglio della Falce e il canale che conduce a Goro, si possono effettuare splendide escursioni. Si naviga su imbarcazioni grandi e accoglienti, con una storia di tradizione e sicurezza alle spalle assaporando nel corso della navigazione prodotti tipici di una cucina dai sapori indimenticabili; visite guidate in compagnia di equipaggi competenti che parlano di storia, di ecologia, di tradizioni locali, immerse in una dimensione ecologicamente intatta.



Consorzio Navi del Delta

Siamo in un Parco d'acqua e i porti di Goro e Gorino sono le sue porte d'accesso. Qui non si può non andar per acqua. È proibito perdere il fascino delle sagome dei Fari e delle Torri che si materializzano all'orizzonte, piano piano, a fior d'acqua.

Qui il mare entra nella terra, penetra nelle lagune ed il fiume si getta nell'infinito azzurro. È un continuo violarsi e compenetrarsi per far nascere qualcosa di unico e irripetibile.

Navigare allora, navigare in ogni modo ed in ogni contesto alla scoperta di questa natura e di una particolarissima cultura. Gustare tutti i prodotti del mare e della terra, mescolati con antica maestria e ammirare il volo di aironi, nitticore, falchi di palude, volpoche, beccacce di mare e tanti altri uccelli stanziali e di passo.



Il Consorzio Navi del Delta offre tutte le opportunità per navigare, personalizzare il modo di vivere sull'acqua, far visitare il Parco del Delta raccontando l'anima di questo mondo. Il Consorzio offre barche e motonavi da uno a trecento posti, pranzi, feste, musica, cerimonie a bordo, fa vivere il giorno e la notte, il sole e la nebbia.

Info: Consorzio Navi del Delta, tel. 0533 81302, cell. 346 5926555

www.navidedelta.it, info@navidedelta.it

In barca da Mesola a Ro



Un itinerario di confine tra Emilia Romagna e Veneto e tra il Po e il suo Delta ha come punto di partenza il pontile sul Po di Goro a Mesola. Sull'apice dell'argine, prima di scendere verso l'acqua, lo sguardo incontra la maestosa ed elegante mole del Castello Estense. Dopo circa un'ora di navigazione verso ovest, tra natura incontaminata e oasi dalla vegetazione fitta e rigogliosa, si giunge alla suggestiva area golendale di Serravalle.

La **Porta del Delta** è una piacevole area turistica affacciata sul fiume, attrezzata con ristorante, campeggio, alloggi, servizi e approdo per le barche da cui partono comunemente i pescatori per la pesca sportiva sul Po. È soprattutto la stazione preferita per i pescatori del siluro.

Qui il Po si biforca e inizia a separarsi nei suoi rami deltizi per giungere fino all'Adriatico. Si può notare in golena il fabbricato di una vecchia fornace di mattoni, non più in funzione: numerose sono le tracce di attività di questo tipo disseminate lungo tutto l'alveo del fiume, spesso in corrispondenza di cave d'argilla.

Riprendendo la navigazione si raggiunge Ro, scenario de *Il Mulino del Po* di Riccardo Bacchelli, uno dei più importanti romanzi della letteratura europea del Novecento. Qui è stato ricostruito, secondo antichi progetti, il mulino di cui parla Bacchelli, il **Mulino di San Michele** all'interno del Parco perifluviale e arboreto di Ro.

Info: Il Mulino sul Po, cell. 340 1265095 • **Porta del Delta**, tel. 0532 834914

In volo sul Delta

La pista in erba, molto apprezzata per l'ottimo fondo e per i suoi 900 metri di lunghezza per 45 di larghezza, è fornita di hangar e infrastrutture d'emergenza. Si trova a poca distanza dal Lido di Volano e da Mesola. È l'ideale per il volo dei deltaplani leggeri e ultraleggeri. Si tratta dell'aviosuperficie di **Valle Gaffaro**, spaziosa e sicura, un vero e proprio punto di riferimento per gli appassionati di volo turistico.

Info: cell. 340 7343905



BIRDWATCHING

Il Delta del Po ospita consistenti popolazioni di uccelli, incluse molte specie rare e minacciate, che trovano qui un importante luogo di rifugio. Situato su un crocevia delle rotte di migrazione tra Europa, bacino del Mediterraneo e Africa, il Delta offre ospitalità ad un gran numero di uccelli migratori.

L'attività di osservazione degli uccelli in natura sta conquistando un numero sempre crescente di appassionati che desiderano scoprire un mondo ancora a molti sconosciuto.

Ogni stagione è ideale per fare birdwatching nel Delta, ma le più affascinanti, sia per la quantità di specie avvistabili, sia per i colori e l'aspetto che assume il paesaggio, sono senza dubbio la primavera e l'autunno.

I luoghi di seguito suggeriti sono solo indicativi e non esaustivi; non va dimenticato infatti che gli uccelli, nei loro spostamenti, non rispettano i confini di un parco o di una riserva e possiamo quindi incontrarli ovunque nell'area del Delta.



È necessario equipaggiarsi adeguatamente: il binocolo è essenziale, insieme ad un abbigliamento sportivo, magari mimetico. Naturalmente è meglio muoversi senza disturbare la natura, seguendo in piccoli gruppi i percorsi attrezzati con torrette di avvistamento o capanni mimetizzati che si addentrano nella vegetazione delle oasi.

Dune di Massenzatica

Possibilità di avvistare oltre 25 specie.

Tra le specie più comuni vi sono Canapini, Upupe, Poiane, Tortore, Gruccioni e Rigogoli.

Percorsi segnalati all'interno dell'area e del Centro Visite. Per i birdwatchers è consigliabile visitare il sito in primavera e inizio estate.

Gran Bosco della Mesola

Possibilità di avvistare più di 35 specie.

È consigliato seguire i sentieri segnalati camminando in silenzio per udire il richiamo degli uccelli. La primavera è il momento migliore delle visite quando il canto raggiunge il massimo della sonorità, ma Gufi e Picchi sono udibili anche in autunno. Oltre a Silvidi, Cince, Picchi e Colombacci, sono presenti quattro specie di Gufo, Usignoli, Rampichini, Rigogoli, Frosoni e Beccacce.

Valle Dindona

Possibilità di avvistare più di 30 specie.

Si consiglia di salire sull'argine per avere un'ottima visuale sulla valle e sulla campagna circostante. Si osservano Ardeidi, Basettini, Pendolini, Migliarini di palude, Cannareccioni e Morette tabaccate.

Po di Goro

Possibilità di avvistare più di 40 specie.

I birdwatchers possono percorrere l'argine del Po di Goro fino ad arrivare al molo del traghetto per il Faro di Goro.

Si osservano Albanelle minori, Cannaiole, Cannareccioni, Basettini, Tarabusi, Falchi di palude, Stolasche mezzane, Svassi, Smerghi, Sterne e Gabbiani.

Faro di Goro

Possibilità di avvistare più di 35 specie.

È consigliabile concentrare l'osservazione sulla spiaggia, dove sono presenti punti di osservazione, e la foce del fiume.

Si osservano Fratini, Sterne, Svassi, Smerghi, Gabbiani e diverse specie di limicoli quali Pettegole, Piovanelli pancianera e Pantane.

Gorino

Possibilità di avvistare più di 50 specie.

Due sentieri offrono una splendida visuale della Sacca di Goro. Quello che porta alla Lanterna si snoda lungo i margini sabbiosi della Sacca e ospita stormi di limicoli, tra i quali Piovanelli pancianera, Pieveresse, Beccacce di mare, Spioncelli, Migliarini di palude, Fringillidi. Il sentiero verso Goro offre l'opportunità di avvistare Svassi, Sterne, Gabbiani.

Taglio della Falce

Possibilità di avvistare più di 35 specie.

È consigliabile appostarsi sull'argine per osservare l'ambiente boschivo della Mesola. Taglio della Falce offre al birdwatcher la possibilità di avvistare numerose specie che sorvolano l'area, soprattutto nella tarda serata. Si avvistano Aironi rossi, Marzaiole, Alzavole, Usignoli, Averle e Canapini.

Informazioni tratte dal manuale di Bob Scott
Dove fare birdwatching nel Delta del Po, Delta 2000, 2004

Garzetta

Caratterizzata da piumaggio bianco, becco e zampe nere, dita gialle, la garzetta è un airone di medie dimensioni, molto snella, distribuita prevalentemente nelle zone del Mediterraneo, assidua frequentatrice di laghi, lagune, risaie, fiumi e aree costiere. In volo



la garzetta presenta la sagoma tipica degli Aironi con la testa retratta tra le spalle, il collo piegato a Z e le ali battute lentamente.

Airone rosso

L'airone rosso è leggermente più piccolo dell'airone cenerino, presenta un lungo collo marrone a forma di S, con striscia nera e ali che variano dal rossastro al bruno porpora. La sommità del capo è nera ed è ornata da un paio di penne filiformi. Frequenta ampi specchi d'acqua dolce, in particolar modo paludi, con fitti canneti dove nidifica in colonie, spesso miste.



ESCURSIONI IN AUTO

La millenaria Abbazia di Pomposa

Un tempio illuminato da affreschi di epoca medievale, mosaici e uno splendido campanile; un centro di potere e di irradiazione culturale, un'oasi dello spirito. Già nel VI secolo si hanno notizie di questo capolavoro, ma il momento topico della sua storia si può datare attorno all'anno Mille quando divenne un punto focale della cultura europea, ospitando scrittori, musicisti e poeti tra le sue mura. Qui il monaco Guido d'Arezzo inventò la scrittura musicale moderna.

Oltre al corpo centrale della chiesa, è possibile visitare le diverse sale del complesso, tra cui il **Refettorio** e l'**Aula Capitolare**, meravigliosamente ricoperte di affreschi, capolavori dell'arte del Trecento. Il **Museo Pomposiano** è posto in una sala del primo piano e contiene reperti provenienti dagli ambienti abbaziali scomparsi.

Info: tel. 0533 719152

Comacchio

La splendida città lagunare di Comacchio sorse agli albori del Medioevo su isolotti formatisi con il progressivo avanzamento della foce del Po. La città è caratterizzata da canali, da ponti che collegano i quartieri, da case a schiera dai toni pastello interrotti di tanto in tanto da edifici civili e religiosi, riconducibili al Sei-Settecento, quando la dominazione pontificia a Comacchio fu artefice della sua rinascita urbana. Fra questi spiccano la Cattedrale di **San Cassiano**, il ponte **Trepponti**, considerato oggi il simbolo della città con i suoi archi possenti e le ampie scalinate. Da visitare il **Museo della Nave Romana**, che espone il materiale scoperto a bordo di un'imbarcazione naufragata, l'**Antica Manifattura dei Marinati**, dove avvengono, oggi come un tempo, le operazioni legate alla lavorazione dell'anguilla.

Tra le bellezze naturalistiche si annoverano le **Valli**, dove si possono effettuare escursioni a bordo di motonavi alla scoperta dei "casoni da pesca", e la **Salina di Comacchio**.

Info: tel. 0533 314154



LA GASTRONOMIA

I prodotti della terra

Una cucina saporita, una cucina dai sapori forti ma semplici. Una tavola, quella del Delta del Po, che davvero rispecchia l'intera storia di una comunità e ne esalta tutti i mutevoli riverberi. Prodotti agricoli e pesce, frutti della terra e frutti dell'acqua sono le cangianti anime di questa gustosa cucina. Gli ortaggi saporiti e celebri della provincia di Ferrara, nel territorio di Mesola trovano le condizioni ideali per esprimere tutto il proprio sapore: tra i prodotti spiccano l'asparago, la carota, il radicchio, la zucca e il cocomero ferrarese.

Anche i tartufi e i funghi sono da cercare e assaporare nelle pinete o nei boschi che troviamo nei territori di Mesola e Goro.

I Vini delle Sabbie



I Vini D.O.C. del Bosco Eliceo, i Vini delle Sabbie, derivano da vitigni allevati sui dossi sabbiosi fra boschi di lecci in un ambiente particolarmente umido e impregnato di salmastro. Il rosso Bosco Eliceo Fortana, per le sue caratteristiche si presta ad accompagnare i piatti saporiti, come i salumi e l'anguilla, il Bosco Eliceo Bianco e Sauvignon accompagnano antipasti, frittiture di pesce e primi piatti a base di pesce.

Asparago (Riconoscimento IGP)

Nei fertili terreni alla foce del Po, di natura sabbiosa e ricchi di acqua, si concentra circa il 40% della produzione emiliano-romagnola di asparagi. Per il sapore raffinato e piacevolmente erbaceo è assai ricercato in campo nazionale ed europeo. Per quanto concerne le caratteristiche nutrizionali, l'asparago è più ricco di fibra rispetto ad altri ortaggi ed apporta limitate quantità di grassi, proteine e zuccheri, mentre è ricco di elementi minerali fondamentali per l'uomo, in particolare calcio, fosforo, magnesio e potassio.



Ogni anno alla fine di aprile, a Mesola viene organizzata la **Sagra dell'asparago**, durante la quale si possono acquistare asparagi freschi o assaggiarli nei numerosi piatti presso gli stand gastronomici.

Tartufo

Nell'area del Delta è presente il bianchetto o tartufo di pineta che ha in genere dimensioni piuttosto piccole e un odore aromatico un po' agliaceo, un sapore molto gradevole e, pur essendo una varietà meno pregiata rispetto al tartufo bianco, è comunque considerato eccellente per l'aspetto gastronomico.

Radicchio

Grazie alle terre sabbiose del territorio deltizio, la coltivazione del radicchio dà ottimi risultati da diversi anni: tutte le varietà dell'ortaggio da foglia crescono rigogliose nel mesolano, dal bianco al rosso di Chioggia, tanto che il radicchio fa parte dei prodotti del Paniere del Delta. La sagra dedicata alla coltura del radicchio valorizza l'orticoltura delle sabbie e richiama ogni anno molti visitatori per le numerose iniziative.

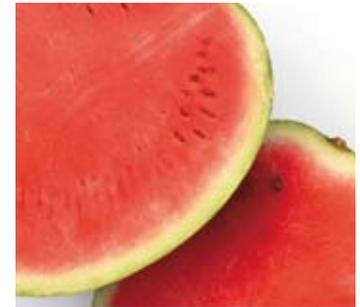
Carota

Le origini della carota sono antichissime, ma solo dal Rinascimento in Europa si inizia a coltivarlo costantemente e ad ottenere varietà sapo-rite. Predilige clima temperato e terreni di pianura, possibilmente freschi. Prima dell'opera di bonifica la carota veniva coltivata in consociazione con altre colture tradizionali; a partire dagli anni '70 è cominciata una produzione più estesa di questo ortaggio.



Cocomero

Dall'inizio del '300 fino alla metà del '500, il cocomero ha fatto parte delle pietanze servite nei ricchi banchetti della Corte Estense di Ferrara. Nella zona del Delta prevale il tipo *Sugar Baby* che ben si adatta ai terreni sabbiosi. È un tipico frutto estivo, dall'elevato tenore di acqua, che, unito al basso contenuto di zuccheri, ne fa un alimento essenzialmente dissetante.



Zucca Violina

Nel Delta Ferrarese i terreni sono ideali per la coltivazione della zucca violina, varietà che deve il nome alla forma allungata simile a quella dello strumento musicale, per cui in passato ha svolto anche funzioni di serbatoio d'acqua o vino e contenitore di polvere da sparo. In autunno si può acquistare direttamente dagli agricoltori, che ne espongono montagne in spettacolare equilibrio su robusti banconi. Era in passato il cibo dei poveri, ma anche un apprezzato ingrediente delle cucine di corte. Viene cucinata al forno, con il riso, nell'impasto degli gnocchi, come ripieno nei famosi cappellacci, in agrodolce, nella zuppa, in purea.



I prodotti del mare

La pesca e la mitilicoltura sono le principali attività economiche di Goro, svolte con una flotta considerata tra le maggiori dell'Alto Adriatico. Con una produzione annua che si aggira attorno alle 16.000 tonnellate, l'allevamento di vongole e la mitilicoltura hanno fatto registrare negli ultimi 20 anni un aumento tale da soppiantare quasi completamente la pesca in mare e quella in laguna.



Vongola

Attorno agli anni '70 molti pescatori di Goro e Gorino iniziarono a sfruttare un banco di vongole veraci e questa attività divenne in breve una delle più produttive dell'alto Adriatico. In seguito alla diminuzione delle vongole veraci, a metà degli anni '80 fu introdotta una specie proveniente dall'area indopacifica, la vongola filippina, che ben si è adattata alle condizioni della Sacca e ha permesso lo sviluppo dell'attuale economia di Goro.

Allevamento dei mitili

L'allevamento in sospensione di mitili, all'interno della Sacca di Goro, avviene prevalentemente in impianti fissi, formati da pali sui quali sono distesi cavi d'acciaio, dove vengono fissate direttamente le calze contenenti i mitili. Il ciclo produttivo adottato dai mitilicoltori è abbastanza corto: le prime operazioni di incalzo di novellame di mitili avvengono solo in settembre; dopo una o due lavorazioni di diradamento del prodotto che si accresce naturalmente presso l'impianto, i mitili allevati sono pronti per la selezione, il lavaggio e la commercializzazione entro giugno.

Pesce azzurro

Alici e sardine costituiscono la stragrande maggioranza del pescato in questa zona. Il pesce azzurro è molto comune nell'Alto Adriatico, la sua misura varia, a seconda della specie, tra gli 11 e i 15 cm. Vive in branchi numerosi che si avvicinano alle coste in primavera e in estate dove trovano più alimento. Si pesca con lo strascico.



Canocchia

Di colore giallastro e bruno, con sfumature violacee, questo crostaceo è caratterizzato da due macchie nere orlate di bianco sull'ultimo segmento del dorso, che mimano due finti occhi. Scava gallerie a forma di U nei fondali fangosi costieri, da cui esce nelle ore notturne per procurarsi cibo. La pesca è effettuata sia mediante lo strascico, sia con la pesca da posta tramite reti.

Seppia

È un mollusco cefalopode con 8 braccia uguali e 2 braccia tentacolari con ventose peduncolate. La taglia più comune è generalmente compresa tra 15 e 30 cm di lunghezza del mantello (capo escluso). Vive su fondali fangosi e sabbiosi nella fascia costiera; rimane insabbiata durante il giorno per uscire nelle ore notturne a caccia di pesci e crostacei. Viene catturata principalmente con reti a strascico, ma anche con attrezzi da posta quali cogolli e nasse.

Lumachino

Mollusco gasteropode che vive su fondali sabbiosi costieri, a una profondità massima di 15 metri. La conchiglia varia dal bruno al rossiccio al giallastro e raggiunge in genere la taglia 17-25 mm.

La pesca è molto diffusa in Adriatico e si effettua con cestelli, principalmente nel periodo fine autunno-primavera.

I metodi di pesca

L'attività di allevamento nella Sacca di Goro viene svolta come in un campo agricolo: il novellame (individui di 6-10 mm) viene "seminato" manualmente, poi l'area viene chiusa per 6-12 mesi fino alla raccolta. Quest'ultima si effettua con rasche a mano corte, cioè rastrelli dotati di sacco di rete, che vedono il pescatore impegnato in acqua, oppure rasche a mano lunghe, che vengono manovrate a bordo della barca. La pesca delle vongole è effettuata anche da imbarcazioni chiamate vongolare, munite di un attrezzo metallico denominato draga idraulica o turbosoffiante. Una volta raccolte, le vongole vengono setacciate facendole passare attraverso una grata che trattiene solo le più grosse, mentre le più piccole sono seminate in mare. Le vongole vengono poi depurate in appositi stabulari per 24 ore e in seguito vendute.

Consigli per gli acquisti

Prima di acquistare il prodotto è assolutamente necessario sapere che le vongole devono essere depurate secondo determinate regole imposte dalla legge. La vongola depurata deve essere venduta in confezioni e non sfusa e deve essere munita di un'apposita etichetta che ne certifichi la provenienza.



Stabulario

EVENTI

MESOLA

Info: 0533 993358 • www.comune.mesola.fe.it

Fiera dell'Asparago

Aprile - maggio

Nei terreni sabbiosi del Delta e grazie all'aria salmastra proveniente dal mare, trova il suo habitat naturale l'Asparago di Mesola, prodotto saporito e versatile celebrato ogni anno da una grandiosa sagra. La festa è un veicolo promozionale per tutti i prodotti tipici del Delta. Tutto il paese si mobilita con stands gastronomici nei quali degustare le specialità locali nella cornice del Castello Estense; gli imprenditori di Mesola e dintorni presentano le proprie produzioni allestendo un variopinto mercatino.

Mesola, Fiera dell'Asparago



Delizie Destate

Da giugno a settembre

Le note di Delizie Destate risuonano nella città di Ferrara e nella provincia, toccando i luoghi che furono le delizie degli Estensi per rallegrare le sere d'estate, all'insegna delle arti: musica, teatro, danza e spettacoli nell'incantevole cornice del Castello della Mesola.

Fiera Franca del Palio delle Acque

Terza settimana di agosto

Una serie di iniziative aiutano a esplorare con semplicità le virtù dell'acqua, legate alla sopravvivenza, alla salute, al lavoro, ai trasporti, ai significati simbolici e ai riti, e ai mille risvolti di questo bene indispensabile.

Sagra del Radicchio

Inizio ottobre - Bosco Mesola

La sagra è dedicata alla coltura del radicchio: ogni anno sono numerosi i visitatori della kermesse che si snoda tra varie iniziative. L'attrazione principale è lo stand gastronomico riscaldato che propone un ricco menù, a base ovviamente di radicchio con cui si preparano numerose e sfiziose portate, dall'antipasto al dolce.

Sapori d'autunno. Tartufi, funghi e delizie del sottobosco

Ultima domenica d'ottobre, 1 novembre

Un appuntamento unico per scoprire i sapori del sottobosco del Delta del Po: funghi, radicchio, zucca, erbe e tartufi. Il prodotto principe è il bianchetto o tartufo di pineta che ha trovato il suo ambiente ideale nelle sabbie deltizie dove vive in simbiosi al pino domestico e marittimo e al leccio.

GORO

Info: 0533 995030 • www.comune.goro.fe.it

Sagra del Pesce

Maggio e giugno

Tradizionale appuntamento con la buona cucina, si svolge a partire dalla penultima settimana di maggio e tutto giugno, ogni sabato e domenica. È una festa tipicamente gastronomica per promuovere e valorizzare i prodotti tipici della pesca e scoprire i sapori autentici della tradizione marinara locale. Fra le tante specialità, il fritto misto, composto da seppie, calamari, anguilla, sogliola e gamberi e il brodetto d'anguilla con polenta. Il tutto è condito da intrattenimento musicale di gruppi folcloristici locali.

Lo Sposalizio del fiume "La Bala in Po"

Inizio giugno

Questa antica cerimonia si svolge ogni anno nel giorno dell'Ascensione e vuole essere l'omaggio della comunità rivolto al "grande fiume". L'origine dell'evento risale ai tempi in cui, nel giorno

dell'Ascensione, il parroco benediva le acque del fiume per evitare che le inondazioni arrecassero danni ai mulini sul Po. Un corteo di bambini sparge petali di fiori lungo il tragitto che va dalla chiesa al fiume. Lo sposalizio si concretizza quando la processione di barche arriva al centro del Po ed il parroco lancia in acqua quattro mazzi di spighe in direzione dei quattro punti cardinali e una palla di cera, simbolo del rispetto verso il fiume ed omaggio per guadagnarsene i favori.

Fiera di S. Antonio

Domenica successiva al 13 giugno

Durante la tradizionale processione di Sant'Antonio, patrono di Goro e Gorino, la statua del Santo viene portata a spalla dalla Chiesa lungo le antiche vie che un tempo rappresentavano la linea di confine fra terraferma e valle. Oggi, a distanza di oltre un secolo dalle prime processioni in mare con barche a remi e a vela, la statua viene imbarcata su pescherecci schierati in formazione che



Goro, Sagra della Vongola

lasciano gli ormeggi carichi di visitatori, per raggiungere il capitello, posto nella Sacca di Goro, dove la statuetta di Sant'Antonio viene deposta dentro una teca a protezione dei pescatori.

Sagra della Vongola Fine luglio

Mostre, incontri, musica, convegni, spettacoli, mercatini, stand espositivi di settore, incontro con i pescatori locali forniscono il contorno al grande lavoro di volontari che negli stand gastronomici propongono mille ricette gustose prevalentemente a base di vongole, cozze, ostriche, crostacei e gamberi di valle. Degustazioni gratuite direttamente da imbarcazioni nel porto o da stand sul molo. L'intensità aromatica delle vongole vie-

ne esaltata da una preparazione semplice e tradizionale che si avvale soltanto di olio d'oliva, aglio e prezzemolo.

Una vongolata da Guinness
6,20 quintali di vongole veraci sono state cotte in una pentola costruita artigianalmente per l'occasione, di un diametro di metri 2,30 e servite al momento, gratuitamente a tutti i visitatori direttamente dai pescatori. La vongolata del 2007 è stata inserita nel Guinness dei Primati.

Fiera di Gorino Settembre

Fra le importanti manifestazioni nell'ambito della fiera, vi è una processione con la statua lignea policroma del Settecento, della Beata Vergine della Mercede, portata in spalla dalle sole donne per le vie del paese e una processione in mare.

ESCURSIONI E VISITE GUIDATE

Mesola

Dalla primavera all'autunno Mesola diventa la meta degli appassionati di natura che desiderano immergersi nel fresco del **Gran Bosco** da soli per una passeggiata a piedi o in bicicletta (possibilità di noleggio) o approfittare delle escursioni giornaliere che in genere vengono organizzate nel periodo primaverile e/o autunnale. Le visite sono a cura del personale del Corpo Forestale dello Stato e si dipanano per 6 chilometri lungo lo Stradone Maestro fino al Parco delle Duchesse; compatibilmente con i tempi si può arrivare al Taglio della Falce. L'escursione ha una durata di circa due ore e mezzo.

Per approfondire gli aspetti della natura del luogo sono attive visite guidate per scolaresche o gruppi su prenotazione che illustrano le sale del Centro di Educazione Ambientale e quelle recenti dedicate al **Cervo della Mesola**. Nel museo è possibile trovare aule adibite a laboratori didattici.

Anche presso il **Centro visite delle Dune Fossili di Massenzatica** occasionalmente si organizzano visite guidate per gruppi alla scoperta della biodiversità, con percorsi didattici per bimbi e ragazzi con kit per la raccolta ed osservazione dei reperti alla scoperta del mondo della microfauna.

Escursioni in pullman elettrico consentono di percorrere il **Tour delle Torri** in cui il visitatore potrà immergersi, gratuitamente, nel fascino del delta alla scoperta della Torre della Finanza, di Torre Abate, fino al Castello di Mesola (periodo indicativo: maggio, giugno).

Info per visite guidate:

Castello Estense della Mesola
cell. 339 1935943

C.E.A. Museo del Cervo
cell. 339 1935943

Dune Fossili di Massenzatica
tel. 0533 790159

**Ufficio Informazioni Turistiche
Castello Estense della Mesola**
tel. 0533 993358

Goro

"Nel Parco a filo d'acqua" itinerari fra natura e cultura nel Parco del Delta del Po.

Per raccontare la cultura che è nata dalla secolare lotta fra la natura e l'uomo vengono organizzate escursioni a bordo di *Lagunaria*, un'imbarcazione ecologica a motori elettrici che può raggiungere in completo silenzio luoghi di grande suggestione.

Per altre navigazioni personalizzate, il Consorzio Navi del Delta propone escursioni su imbarcazioni esclusive verso i sette lidi di Comacchio, nel Delta del Po e in aree dell'entroterra come le Anse Vallive di Ostellato.

Per saperne di più sulla pesca e su tutte le fasi della lavorazione del pescato sono possibili visite guidate, previo appuntamento presso la cooperativa, al mercato ittico e allo **Stabulario**, realizzato nel 1976 ed inizialmente destinato alle sole cozze, dove vengono depurati, controllati e rifiniti i molluschi per poi essere confezionati con packaging diversificati.

Per il visitatore interessato a comprendere a fondo la cultura di questi luoghi di mare sono consigliate le attività di **Pescaturismo** che consentono di sperimentare in prima persona tutte le fasi della pesca a bordo delle imbarcazioni, seguendo il ritmo della giornata di pesca "tipo" che incomincia all'alba.

Per gli amanti del birdwatching si segnalano le iniziative di Birding Italy, società specializzata in servizi di visita guidata naturalistica con cui organizzare i migliori programmi di birdwatching personalizzati, nonché supporto professionale alla realizzazione di programmi di ricerca, fotografia naturalistica e documentari.

Info per visite guidate:

Aqua i viaggi nel Delta
Via Gorino, 64 • Gorino (FE) • tel. 0426 662304/ 661180
www.aqua-deltadelpo.com

Birding Italy di Menotti Passarella
Via E. Paesanti, 14 • Gorino (FE)
tel./fax 0533 999523 • www.birdingitaly.com

Consorzio Navi del Delta
Corso Mazzini, 136 • Comacchio (FE)
tel. 0533 81302 • cell. 346 5926555
info@navideldelta.it • www.navideldelta.it

Ufficio Informazioni Turistiche di Goro
tel. 0533 995030

INFO UTILI

Biblioteca Comunale *Library*

MESOLA
Via Mazzini • tel. 0533 993220
biblioteca@comune.mesola.fe.it

GORO
Piazza Cesare Battisti, 74 • tel. 0533 996395
biblioteca@comune.goro.fe.it

Capitaneria di Porto *Harbour office*

GORO
Via del Puisaro, 13 • tel. 0533 996449

Chiese *Churches*

MESOLA
Natività di Maria
Piazza Santo Spirito, 9
tel. 0533 993705

Beata Vergine del Rosario
Piazza Vittorio Veneto, 365 • Bosco Mesola
tel. 0533 794010

Beata Vergine Regina
Via Vallona, 4 • Monticelli
tel. 0533 790035

Parrocchia San Lorenzo
Via Verdi, 1 • Ariano
tel. 0533 997035

GORO
Parrocchia di Goro
Piazza Cesare Battisti, 1 • tel. 0533 996018
Parrocchia di Gorino
Piazza della Libertà, 25 • tel. 0533 999538

Comune *Local Council*

MESOLA
Viale Roma, 2 • tel. 0533 993719
www.comune.mesola.fe.it

GORO
Piazza D. Alighieri, 19 • tel. 0533 792911
fax 0533 995179 • www.comune.goro.fe.it

Corpo Forestale dello Stato *Corps of Forest Rangers*

STAZIONE BOSCO MESOLA
tel. 0533 794285-794256
www.corpoforestale.it

Luoghi di interesse naturalistico *Nature Reserves*

MESOLA
Dune fossili di Massenzatica. Centro Visite
tel. 0533 790159 • Massenzatica

Aperto tutti i giorni.
Percorso segnalato anche per non vedenti.
Gran Bosco della Mesola
tel. 0533 794285
Visite: da marzo a ottobre. Martedì, venerdì, sabato e festivi dalle 8 a un'ora prima del tramonto, accessibile a piedi o in bicicletta. Da novembre a febbraio chiuso al pubblico.
Percorso per non vedenti.

Pinete Motte del Fondo e Ribaldesa
S.S. 309 Romea • Ingresso libero
Bosco Santa Giustina

Loc. Santa Giustina
Sempre aperto. Percorribile a piedi o in bicicletta, secondo gli itinerari indicati all'ingresso.

GORO
Sacca di Goro
Visitabile tutto l'anno in motonave, a piedi, in bicicletta.

Valle Dindona
Visitabile tutto l'anno a piedi o in bicicletta.

Valli di Gorino
Visitabile tutto l'anno a piedi o in bicicletta.

Scanno di Goro
Visitabile tutto l'anno tramite motonave o servizio traghetto.

Bosco Romanina
Visitabile tutto l'anno.

Info: tel. 0533 995030 - 0533 792910

Mercati settimanali *Weekly Markets*

MESOLA: sabato
Ariano Ferrarese: lunedì
Bosco Mesola: martedì
Monticelli: lunedì

GORO: mercoledì
Gorino: sabato

Motonavi *Motorboats*

ESCURSIONI NEL DELTA
Consorzio Navi del Delta
tel. 0533 81302 • cell. 346 5926555
www.navideldelta.it • info@navideldelta.it

Marino Cacciatori
tel. 0426 380314 • cell. 368 3817750
www.marinocacciatori.it

DA GORO
Motonave Cristiana (portata 60 pax)
tel. 0533 996448 • tel./fax 0533 996546
cell. 335 5875607 • www.deltaexcursion.com

Motonave Fortunata
cell. 338 9175332

Motonave La Rossa (portata 12 pax)
cell. 333 4575263

DA GORINO
Freccia del Delta (portata 150 pax)
Freccia del Po di Goro (portata 56 pax)
tel. 0533 999817-999883 • www.ildeltadelpo.it

Motonave Principessa (portata 300 pax)
tel. 0533 999815 • www.motonaveprincipessa.it

Motonave Rodry (portata 50 pax)
tel. 0533 996090

Motoscafo Alessio (portata 20 pax)
tel. 0533 999576

Musei *Museums*

MESOLA
Castello Estense della Mesola
C.E.A. Museo del Cervo
Piazza Umberto I, 1 • cell. 339 1935943 • Chiuso il lunedì
Torre Abate
Via Belmonte • Santa Giustina • tel. 0533 993358-997907

GORO
Torre Palù
tel. 0533 995030

Noleggio biciclette *Bicycle Hire*

MESOLA
Fattorie del Delta
Via Arginone, 3 • Santa Giustina
tel. 0533 993176 • cell. 339 4380724

Naturalmente Delta
Via Nuova Corriera, 2 • Bosco Mesola
tel. 0533 794029

Al Boscone
Ingresso Bosco della Mesola
tel. 0533 794730

Oasi Torre Abate
Piazza B. Rossi • Santa Giustina
tel. 0533 993947

GORO
Porto di Gorino
Amni, Porto di Gorino
La Barchessa
Via Nuova, 37 • tel. 0533 996615

Ospedale del Delta *Hospital*

Via Valle Oppio, 2 • Lagosanto
tel. 0533 723111

Ospitalità *Accommodation*

MESOLA
Alberghi
Felice ★★
Via XXV Aprile, 64
tel./fax 0533 993780
Locanda Duo ★
Via Mazzini, 60
tel. 0533 993306
Locande
Locanda del Bosco
Via Forconcelli, 2 • Bosco Mesola
tel. 0533 795466 • fax 0533 795591 • cell. 349 7417098

Ostelli
Ostello Oasi Torre Abate
Piazza B. Rossi, 21 • Santa Giustina
tel. 0533 993947 • 0425 659008 • fax 0425 659811
Alloggio e Prima Colazione
B&B Penelope
Via dell'Usignolo, 6
tel. 0533 790222 • cell. 338 8979813

Aziende Agrituristiche
Ca' Laura ★★★
Via Cristina, 70 • Bosco Mesola
tel./fax 0533 794372 • cell. 338 3815846
Ca' Vecia ★★★
Via Nuova Corriera, 166 • Bosco Mesola
tel./fax 0533 794600

GORO
Alberghi
Uspa ★★
Vicolo del Faro • Gorino
tel. 0533 999817 • fax 0533 999583
Affittacamere
Biolcati
Via Cesare Battisti, 71
tel. 0533 996500
Locande
Da Primon
Via Cesare Battisti, 150
tel./fax 0533 996071
Ferrari Paola
Via A. Brugnoli, 240
tel. 0533 996448 • fax 0533 996546

Ostelli

Ostello Oasi Amore e Natura

Via Gorino, 241 • Gorino • tel. 0425 659008 • fax 0425 65981

Alloggio e Prima Colazione

Bellotti Rino

Via Aldo Moro, 78 • cell. 333 3407098 - 389 4268997

Parco Regionale Delta del Po

Po Delta Park

Via Mazzini, 200 • Comacchio • tel. 0533 314003

www.parcodeltapo.it • parcodeltapo@parcodeltapo.it

Ristoranti

Restaurants

MESOLA

Al Bianco

S.S. 309 Romea, 133 • tel. 0533 993855

Al Castello

Piazza Umberto I, 9 • tel. 0533 993088

Osteria dei Golosi

Vicolo Castello, 18/20 • tel. 0533 993869

Locanda Duo

Via Mazzini, 60 • tel. 0533 993306

Trattoria da Armanda

S.S. 309 Romea, 55 • tel. 0533 993437

Bosco Mesola

Azienda Agrituristica Ca' Laura

Via Cristina, 70 • tel. 0533 794372

Cohiba

S.S. 309 Romea, 191/193 • tel. 0533 795253

Cuba Libre

Piazza V. Veneto, 1 • tel. 0533 794738

Il Bischero

Via Sacche, 3 • cell. 347 4209506

La Falce

Via Sacche, 3 • cell. 347 4209506

Locanda del Bosco

Via Forcancelli, 2 • tel. 0533 795466

Santa Giustina

Oasi Torre Abate

Piazza Bruno Rossi • tel. 0533 993947

GORO

Ca' Romanina

Via Romanina, 1 • tel. 0533 995820

Ferrari

Via A. Brugnoli, 240/4 • tel. 0533 996448

Marinara

Via Suncini, 4 • tel. 0533 995279

Ristorante Pizzeria Biolcati

Via Cesare Battisti, 71 • Tel. 0533 996500

Trattoria Primon

Via C. Battisti, 150 • tel. 0533 996071

Gorino

La Lanterna (chiuso dicembre, gennaio e metà febbraio)

c/o Faro di Gorino • cell. 336 363322 • su prenotazione

Uspa

Piazza Libertà, 9 • tel. 0533 999817

Taglio della Falce

Taglio della Falce

Boscone della Mesola • tel. 0533 795010 • cell. 347 4209506

Sala Convegni

Conference Rooms

CASTELLO DELLA MESOLA

cell. 339 1935943 • prolocomesola@libero.it

Trasporti

Transports

PULLMAN

tel. 0532 599411 • www.acft.it

TAXIBUS

Linea 7: Codigoro, Mesola, Bosco Mesola

Linea 8: Codigoro, Bosco Mesola, Goro, Gorino

Il viaggio di andata e ritorno deve essere prenotato

24 ore prima.

tel. 800 521616 • da cell. 199 113155 • www.acft.it

Treno

Train

FERROVIE EMILIA ROMAGNA

Linea: Ferrara - Codigoro • Dal lunedì al sabato

tel. 800 915030 • www.fer-online.it

Turismo

Tourism

IAT MESOLA (annuale)

Piazza Santo Spirito, 3 • tel./fax 0533 993358

prolocomesola@libero.it

IAT GORO (stagionale)

Via Cavicchini, 13 • tel. 0533 995030 - 792910

fax 0533 792343 • iat@comune.goro.fe.it

turismo@comune.goro.fe.it

ASSOCIAZIONE PRO LOCO MESOLA

Piazza Santo Spirito, 2 • tel./fax 0533 993039

prolocomesola@libero.it

CONSORZIO NAVI DEL DELTA

Via Mazzini, 136 • Comacchio • tel. 0533 81302

cell. 346 5926555 • www.navideldelta.it • info@navideldelta.it

Visite guidate

Guided tours

IAT MESOLA: tel./fax: 0533 993358

prolocomesola@libero.it

IAT GORO: tel. 0533 995030 • fax 0533 792343

iat@comune.goro.fe.it • turismo@comune.goro.fe.it

ENGLISH VERSION

THE PO AND ITS DELTA

The Po has its source on the northern slopes of Mount Monviso, and runs into the Adriatic Sea, making a complex Delta system where the river dominates vast areas of land that have been reclaimed from the water and are today intensively cultivated.

In the Bronze Age the course of the river had two branches. Over time, the deposit of sediments began to shift the coastline further east, where the Etruscan settlements of Adria and Spina developed; in the 12th century the Po began to follow a new course further to the north, the current Po Grande (Great Po). In the 17th Century, the Taglio di Porto Viro canal led to the river making another delta, the one we see today, extending out towards the east. This resulted in the lengthening of the river at the Sacca di Goro, and the subsequent formation of other branches. The Po di Goro forms the boundary between the provinces of Rovigo and Ferrara, and itself flows into the Po di Volano.

From the second half of the 19th century, thanks to the use of mechanical water pumps in land reclamation, the marshland began to retreat.

THE PO DELTA PARK - FERRARA SECTION

The Po Delta Park is a huge area set in the green of centuries-old woodlands, pinewoods and green areas, studded with examples of art of supreme beauty. At 54,050 hectares, it is the biggest of Italy's regional parks.

In this landscape between land and water, nature is intermingled with the works of humankind: centuries of land reclamation have created a harmonic equilibrium between preserved natural environments and those used as economic resources. This is why the Po Delta was called "an exceptional planned landscape which preserves in a notable fashion its original form" in the citation when it was listed as a UNESCO World Heritage Site.

The Park was created in 1988 by joint regional legislation of the neighbouring Provinces of Ferrara and Ravenna. The territorial areas into which it is divided are called 'Stations': Mesola and Goro - along with Volano - make up Station No. 1.

PLACES

MESOLA

The derivation of the name comes from the Latin media *insula*, a literal description of the lie of the land of the original settlement.

Until the end of the 10th century, the current site of Mesola was under water; the laying down of sediments brought by the Po gradually formed a tongue of land, which belonged to various landowners. At the end of the 15th century, the House of Este turned the territory into a hunting reserve and built a delizia, a country retreat for the court and their guests. This was the beginning of Mesola Castle. The Estes had a great project here, to build a power centre to counterbalance the commercial and military power of Venice, but this was interrupted by the end of Este rule in Ferrara. After passing through many hands, the castle and its land-holdings became part of the Papal States.

At the beginning of last century there were great works of land reclamation in the area.

Bosco Mesola

Situated next to the Gran Bosco di Mesola, on what were once seaboard dunes, the village is still shaped like a river-bank settlement, its buildings distributed along the main street. Its territory was all once part of the Este hunting grounds, and was only developed in the middle of the 19th century, when the church of The Blessed Virgin of the Rosary was built.

Ariano

The village sits between the Canal Bianco and the right bank of the Po di Goro. Until Italian Unification it was administratively linked to Ariano Polesine, on the other side of the river.

Massenzatica

The hamlet grew up around a church of 13th century origin, dedicated to Saints Peter and Paul. Nearby are preserved the dunes that were there before the Etruscan period, and are now a protected landscape.

Monticelli

A little agricultural hamlet, it has grown up along the line of dunes that marked the edge of the sea around the year 1000.

Santa Giustina

An example of the rural planning of the 1950s, it includes a church dedicated to Santa Giustina. Nearby are the woods of the same name.

GORO

The name of Goro derives from 'Gaurus', the old course of the Po here.

Today's village was constructed in the first half of the 18th century on the right bank of the Po, in a wetland area where there were sandbanks. The first houses were built in reeds, later replaced with brick buildings.

The story of Goro is marked by the continual struggle between humankind and the waters of both the river and sea, as you can see from the old sluices and the old and new lighthouses.

Today Goro is a modern port whose main activities are fishing, mussel farming, and nature tourism.

Gorino Ferrarese

It began as a customs post at the extreme edge of the mouth of the Po, where the land had barely emerged from the sea, and only became a village when a few fishermen settled there with their families around 1870.

The picturesque and colourful village is characterised by its little port, by its lighthouse and nature trails.

MESOLA'S GREEN

The Gran Bosco della Mesola

The Gran Bosco della Mesola Nature Reserve, 1058 hectares, represents one of the last and best preserved remnants of the plains woodland, the ancient woods that were found until a few centuries ago all along the Adriatic Coast.

Originating presumably in the Mediaeval period, on the line of dunes formed by the Po di Goro and the Po di Volano, **Mesola Woods is today the most extensive area of woodland in the Province of Ferrara.** It is based on sand dunes from a one-time beach, and this is fundamental to its character because it has created different micro-environments for the vegetation in the reserve.

Flora

The dominant presence in the wood is the **Ilex** or Holm Oak, a member of the Oak family which is characteristic of Mediterranean scrubland. This species likes dry and sunny places and doesn't stand winter temperatures that are particularly low: the proximity of the sea and the delta soils are its ideal environment. As well as the Ilex, you can find Manna Ash, Juniper and Filirea as well as undergrowth species like the Pungitopo (*Ruscus*) and Wild Asparagus.

In the cooler parts, Farnia Oak, European Ash, White Poplar, Elm and White Hornbeam can be found.

Fauna

Surviving in this reserve we find one of the only three native species of deer in Europe that can be defined as genetically pure, without admixture of genetic stock from outside their own territory. In this, **the population of Mesola Deer is unique in Italy**; it is considered to be the last vestige of the deer population of the Padana Plain. The Mesola Deer were the most sought-after hunting quarry for the Este and their guests when they passed time in the Mesola Estates. Also present are Fallow Deer, which were also introduced for hunting.

Other mammals inhabit the wood: Badgers, Polecats, Foxes, and other small mammals and bats. Along the canal and in flooded areas various water birds overwinter and breed: Herons including the Black-Crowned Night Heron, Ducks, Coots, and Curlews. Among the branches there are Doves, Turtledoves and Golden Orioles.

Pinete Motte del Fondo e Ribaldesa

These pinewoods are situated immediately to the south of Mesola. The vegetation is mostly Maritime and Common Pine, but Ilex and Farnia Oak have also been introduced. In the undergrowth are blackberries and wild asparagus.

Il Bosco di Santa Giustina

Only a few kilometres from the castle, you will come upon the Bosco di Santa Giustina. With its rich undergrowth, it extends like a fine line for 4 km. from the Po di Goro as far as the Torre Abate. The vegetation is principally composed of Holm Oak, Farnia Oak, Ash and White Hornbeam, while at the shrub level we find Filirea and Privet, Hawthorn and Juniper.

The Fossil dunes of Massenzatica

A few kilometres from Mesola there is a survival from many thousands of years ago, a true high point of fossil conservation of the countryside: the Natural Reserve of the Fossil Dunes of Massenzatica. The old dunes stand out, up to eight metres above sea level, along the line of a level and intensively cultivated horizon, forming an extraordinary and singular countryside.

THE ESTE CASTLE AT MESOLA**The Mesola Estate: the dream of a new city**

This area, which was under the sea until the 10th Century, was acquired by the House of Este at the end of the 15th century in order to build one of their country houses, the 'Delizie'.

The term 'Delizie' includes various forms of princely or court dwelling, places of escape and pleasure which also fulfilled duties of an economic or political nature.

Building the picturesque complex of Mesola Castle began in 1578 on the orders of Duke Alfonso II, the last of the Este dynasty. He wanted to leave his mark on Ferrarese territory, so he built a court residence splendid to the point of compet-

ing in dimensions and magnificence with the earlier castle in Ferrara.

It was the most ambitious of projects and it needed both the time and the heirs that Alfonso himself never had; on his death the Papal States took back possession of the Dukedom of Ferrara.

The castle and the rooms of the courtyard have been completely restored. The ground floor is dedicated to the Este family with their great family tree and coat of arms, interesting maps take us deeper into the story of the estate, and episodes of court life are represented on terracotta tiles by Alberta Grilanda.

The first floor, in contrast, offers a journey into the history, environment and culture of the Po Delta, divided into different thematic rooms and enriched overall by a great ceramic frieze by Cesare Laurenti.

The second floor houses the Centre for Environmental Education.

**The Centre for Environmental Education
The Deer Museum**

The Centre for Environmental Education is a reference point from which to develop environmental themes linked to the Po Delta Park, by illustrating the most significant aspects of the Natural History of the Delta lands. There is an important section dedicated entirely to the **Museum of Deer**, with research, information panels and reconstructions which help to understand from the scientific point of view the evolution of these Deer, animals quite unique in their genetic inheritance, physical aspect, and behaviour.

GORO'S BLUE**The Sacca di Goro**

The port of Goro looks out onto this wide crescent-shaped cove, with an area of 2000 hectares. It is very suitable for mussel farming, with an average depth of 60-70 cm, and a maximum of only 2m. at its deepest points. It owes its formation to the changes in the mouths of the Po di Goro and the Po della Gnocca, to marine currents, to formations of reed beds, and to artificial works to assist navigation between the mouths of the river and the various coastal inlets.

The fauna includes many species of water birds, either nesting, like the red heron, or in transit, like the marsh harrier and the grebe. The marine life - in addition to the cultivated mussels - consists of oysters, grey mullet, eels, bream and bass.

In the cove, at about half a mile from the port of Goro, there is a shrine which contains a statue of Saint Anthony, protector of seamen and fishermen.

The Scannone di Goro

Known also as the 'Isle of Love', the Scannone is a stretch of land which emerged as the Po Delta grew. The low vegetation that covers it is composed essentially of marsh reeds, rushes, samphire and tamarisk, and it is a refuge for numerous birds.

The Old Light

This is the old lighthouse that once showed the way for sailors. The first lighthouse was built in 1864, near what was then the mouth of the river, but progressive deposits from the river have moved it further and further from the sea, now more than 4 km. away.

Today the lighthouse can be reached by foot or by bike along a nature trail or sea road that leaves from the port of Goro.

The Lighthouse

The current Goro lighthouse was built in 1950 to replace the old light. It is around 22m high on a cylindrical base and topped by a lantern with a range of 10 miles. The lighthouse can be reached on the nature trail that runs from the old light towards the sea, or by boat.

The port of Goro

The port is the innermost part of the eponymous Sacca, and is formed of a wide basin, roughly square, closed in among banks and steep slopes.

In the middle of the last century, consolidation works gave the port a good solid structure, excellent for mooring and the repair of boats.

The port is home to a few hundred local fishing vessels, which, as well as basic fishing, are used in farming mussels and clams, and for tourism activities.

The fish market

The wholesale fish market is one of the busiest in the north of Italy; every day the catch is auctioned "by ear": the dealers whisper their offers to the auctioneer, and the one that has offered the most at the end wins. Buying fish from Goro is a guarantee that it was caught the same day, which ensures the finest quality.

The Port of Gorino

More contained than the port of Goro, the fishing port of Gorino is bounded by a high wall with openings in it which can be closed to control any flooding by the tide. The port area is a great tourist attraction nowadays and has boats for a pleasant excursion onto the Delta.

Taglio della Falce

This 'cut' takes its name from a now almost vanished lagoon - in fact Valle Falce was the last area to be reclaimed in the whole country. It has an area of 200 hectares and its salinity varies, because here the waters of the Sacca di Goro mix with fresh water from inland.

The riverside areas, the Golene

Golena is the word for that area within the river's banks that remains above water at periods of low water, and they are generally used for the cultivation of poplars. To the east of Goro is a stretch of golena called **Dindona**, dominated by reed beds.

THE LAND RECLAMATION WORKS

Courage, Ambition, and Ingenuity: these are the elements of one of the most imposing works of hydraulic engineering ever undertaken in Europe, the Grande Bonifica Estense (great land reclamation) which was begun in the second half of the 16th century.

Torre Abate

Constructed in the 16th century, this is built on a rectangular plan with five openings. Originally the flow of water was controlled by a system of wind-powered gates, but later it ceased to be a lock because of the newer Porto Viro cut, and was used for defence and customs. The building is now once again surrounded by water and wetland vegetation thanks to environmental adjustment works.

Torre Palù

Going back to the first half of the 16th century, this tower was

constructed to ensure that the Canale Bianco drained into the sea, whilst at the same time preventing sea water from flooding in at high tide. From the embankment of the Canale Bianco you can enjoy an excellent view over the sand banks and estuaries of the Po di Volano.

Chiavica del Bosco

Part of a project by the architect Tosi in the mid 1700s, this sluice regulates the flow of water from the Canale Bentivoglio to the Canale Bianco.

Chiavica dell'Agrifoglio

Originally developed in the second half of the 17th Century and then enlarged in the mid-18th, these works were built to replace a 16th Century sluice on the Po di Volano which had been destroyed in a flood.

ITINERARIES**By bike along the Destra Po track**

length of trip 26 km

The Destra Po Cycleway is an atmospheric journey of 125km along the right hand embankment of the river Po, which goes from **Stellata di Bondeno** all the way to **Gorino Ferrarese**. The final kilometres are in the vicinity of Mesola and Goro.

From **Mesola Castle** the route of the Destra Po takes the wide curve of the Po di Goro, first to the north, then south for another 10 km. Going up onto the embankment that overlooks the castle, after a few km. you will spot the long dark patch of the Santa Giustina Woods, a reserve of great interest to naturalists.

Heading further south we follow a wide riverside area of poplars and rushes, and, after a few km., there in the middle of the river is the little Isola Rossi. On the other side of the embankment is a stretch of water called the Po Morto (the Dead Po), the vestige of the old long-blocked course of the river, often populated by ducks and divers. From here is a road at right angles leading to the Gran Bosco della Mesola.

After a few km we arrive at **Goro**, an evocative village looking onto the Sacca (cove) of the same name, characteristically busy with its fishing.

The hamlet of **Gorino Ferrarese**, only established since 1960 on the most recent patch of land to emerge from the Delta, is the final inhabited outpost before the sea, with the last floating bridge ferry left on the river, connecting Gorino to the Venetian bank

The last part of this route is the subject of the itinerary "From Gorino to the Old Light"

By bike from Mesola to Goro

length of trip 22 km

This cycle route begins at **Mesola Castle** and proceeds along the straight and well-shaded via Biverare, crossing over the SS 309 Romea highway.

Going through the houses of Segalare, turn right at the point at which a turn-off leaves for via Boschetto; the road goes through the southern reaches of the Bosco di Santa Giustina. Go on as far as the group of houses that is **Santa Giustina**, and carry on past the Pescarina waterworks, following the road that joins the Destra Po track. From up on the embankment you can see the little Isola Rossi, where at one time stood an eel marinating factory. On the right, in the flat countryside we can see the stretch of water called the "Po Morto" (Dead Po), the former course of the Po di Goro, now blocked.

Leaving the embankment road, take via Cristina. After about

500m, directly after crossing the Canal Bianco, a brief diversion to the left takes you to the sluice of **Torre Palù**, built at the beginning of the 18th century. Back on the main track, you soon traverse the Gran Bosco della Mesola from east to west.

To continue the journey, follow the cycle track on the SP 27 road, and before reaching Bosco Mesola turn right onto via Belmonte, following the signs for **Torre dell'Abate**. After about 3 km, on the other side of the houses at Alberazzo, the road leads to the Torre dell'Abate, this journey's little jewel of history, architecture and natural history.

From Torre dell'Abate we can return to Mesola in less than 3km by the path that runs along the left hand embankment of the Canal Bianco; turn right onto via Dossone and from there back onto via Biverare.

A Walk in the Bosco della Mesola

To make your visit to the Gran Bosco della Mesola pleasant and easy, there is, just outside, a substantial area equipped for camper vans with the necessary services, a green field suitable for picnics, and bike hire.

After the gate, follow a long dirt road, to the right of which is the "**Bassa dei Frassini e Balanzetta**" Nature Reserve, which is totally closed to the public. There you can see tree trunks left on the ground to rot away naturally. In the circular clearing you will find descriptive panels, also in Braille, with information on the typical flora and fauna, describing trails of varying lengths: within the woods there are hand-rails for those with sight problems.

Here we go into the woods proper, along a track that soon becomes sandy and after about a kilometre joins the Scolo del Bassone, one of the watercourses which cross the wood from end to end. At this point the path becomes more deeply wooded. Carrying on along the path we meet the fence that marks the eastern end of the woods, and turn left along it. The path goes through a thick grove of Holm Oak, turning first right then left, and after a little we leave it and take the fork to the right. Crossing over a sandy dune and a little dump of maritime pines, we then follow the bend to the left: here the undergrowth includes hollows, sometimes boggy, and the path goes up and down a lot.

Following the more used of the paths we reach the road to Torre Palù, which we have already been along on the way: turning right takes you right back to the entrance, however it is possible to take another very atmospheric route (only a little longer) by going right over the little bridge along the Scolo Arginelli.

From Gorino to the Old Lighthouse

After the floating bridge ferry just before Gorino Ferrarese (only free for pedestrians and cyclists), from where you are on the bank you will see more and more fishing boats at anchor, boathouses, reed buildings, all of which shows the fishing character of this area. At the far end of the village is the modern port, where the vessels at anchor become still more numerous, tourism boats as well as fishing craft. Cross the car park and over the sluice gate to get onto the last stretch of dry land. From this point onwards, the track, deep in the natural world, is only accessible on foot or by bike; it goes to the Old Light, now stranded over 4 km from the open sea. Where the Po di Goro comes out into the Adriatic is a broad stretch of reed beds, the **Faro di Gorino reserve**, a lagoon environment in transition between land, sea and wetland. Between the Valle di Gorino and the Po di Goro is solitary Valle Seganda, and then the Isola del Mezzanino. Further down the track we come to the current Goro lighthouse at the end, on a sand bar also known as the Isola dell'Amore.

Into the Delta by motorboat

From the spring to the end of the autumn, from the ports of Goro and **Gorino Ferrarese**, numerous motorboats leave to follow highly evocative routes along the river and out beyond the lighthouse that marks the furthest stretch of land of the Ferrarese territory. Skimming over the waves, passing the Isola dell'Amore, the Scanno di Goro and the Sacca di Goro, among the mussel farming and fishermen out after bream, mullet, bass and eels; alternatively you can come back via the inlets on the Venetian side.

You can also make splendid excursions at the mouths of the Po di Volano, by motorboat along the Taglio della Falce and the canal that leads to Goro. Every trip comes with a welcome aboard, tasting along the way typical products of a cuisine of unforgettable flavours, your trip guided by skilled crews who can tell you about the history, ecology and local traditions of one of the most fascinating national parks in Italy.

By boat from Mesola Castle to Ro

A river trip across the centuries, a genuine frontier trip between Emilia Romagna and Veneto, and among the Po and its Delta. The departure point for the excursion is the quay on the Po di Goro at Mesola, in front of the majestic and elegant bulk of the Estense Castle. After sailing west for about an hour amid unspoiled nature, thick and flourishing stretches of vegetation, you arrive at the evocative riverside area of Serravalle.

The Porta del Delta is a pleasant tourist area on the river, laid out with restaurants, campsites, accommodation, services and quays from where the fishermen leave together for fishing on the Po. It is above all the best place for those who want to catch Catfish.

The natural line formed by the water became the boundary between two administrative regions, and it is from this point that the Po splits in two and begins to separate into its Delta branches before joining the Adriatic. Beside the river you may notice old brickworks, no longer in use but remaining as a testimony to this industry, which was once spread all along the river. Back on board you will arrive finally at Ro, the setting for Riccardo Bacchelli's "Il Mulino del Po" (The Mill on the Po) one of the most important of 19th century European novels. Just such a mill as Bacchelli described has been rebuilt, following historic plans, and can be visited in the "Mulino del Po" Nature Reserve.

Info: Il Mulino del Po, cell. 340 1265095

In flight across the territory

The airfield of Valle Gaffaro, with its grass runway, hangars and emergency infrastructure, is ideal for flights by hang-glider or microlight. It's a real attraction for tourist flight enthusiasts, not far from the Lido di Volano and from Mesola.

Info: cell. 340 7343905

BIRDWATCHING

Situated on a crossroads of migration routes between Europe, the Mediterranean basin, and Africa, the Po Delta offers hospitality to a great number of migratory birds. The activity of observing birds in nature is captivating an ever-growing number of devotees wanting to discover a world that is still unknown to many.

The Massenzatica Dunes

More than 25 species can be observed.

The most common are the Melodious Warbler, Hoopoe, Buzzard, Turtledove, Bee-Eater and Golden Oriole. Trails are

signposted around the area and in the Visitor Centre. Bird-watchers will find the site best in Spring and early Summer.

Gran Bosco della Mesola

More than 35 species to be seen can be observed.

You are advised to follow the signposted paths in silence and listen to the calls of the birds. The Spring is the best time to come, when the singing is at its greatest, but Owls and Woodpeckers can also be heard in Autumn. As well as Sylvids, Tits, and Woodpigeon, there are also four species of Owls, Nightingales, Spidercatchers, Orioles, Hawfinches and Woodcock.

Valle Dindona

More than 30 species can be observed.

Try climbing the embankment for the best views over the lagoon and the surrounding countryside.

You may see Herons, bearded tits, Titmice, Reed Buntings, Reed Warblers and Tufted Duck.

Po di Goro

More than 40 species can be observed.

Birdwatchers should follow the embankment of the Po di Goro as far as the landing stage for the ferry to the Goro lighthouse.

Look for Harriers, Reed Warblers, Bearded Tits, Bitterns, Marsh Harriers, Grebes, Mergansers, Terns and Gulls.

The Goro Lighthouse

More than 35 species can be observed.

The best places to watch birds are on the beach, where there are observation points, and at the mouths of the river. There are often Plovers, Terns, Grebes, Mergansers, Gulls and various shallow water species like the Redshank, Black-bellied Snipe, and Greenshank.

Gorino

More than 50 species can be observed.

Two paths offer a splendid view over the Sacca di Goro. The one leading to the Lighthouse winds along the sandy edges of the cove and is home to flocks of waders like the Black-bellied Snipe, the Woodcock, Water Pipit, March Bunting, and finches. The path towards Goro gives the opportunity of spotting Grebes, Terns and Gulls.

Taglio della Falce

More than 35 species can be observed.

It is advisable to station yourself on the embankment to watch the wooded areas. The species include: Herons, Garganey, Teal, Nightingales, Shrike and Warblers.

Information taken from Bob Scott's "Where to go birdwatching in the Po Delta", Delta 2000, 2004.

TRIPS BY CAR

Ancient Pomposa Abbey

A great church illuminated by mediaeval frescoes, mosaics and a splendid Campanile (bell tower); a centre of power and cultural dissemination, a spiritual oasis. This architectural masterpiece is mentioned as far back as the 6th century; nowadays, as well as the main church, it is possible to visit the **Refectory** and the **Chapter House**, marvellously covered with antique frescoes, a masterpiece of 14th century art. The **Pomposa Museum** is in a hall on the first floor and contains decorative fragments from many vanished parts of the Abbey.

Info: tel. 0533 719152, open every day.

Comacchio

The splendid lagoon town of Comacchio began its history in the Mediaeval era and is characterised by its canals, its bridges linking parts of town, and the terraces of houses interrupted every now and again by municipal or religious buildings, most of which go back to the 17th and 18th centuries; outstanding among them are the **Cathedral of San Cassiano** and the **Trepponti** triple bridge, today considered the emblem of the town. See the **Roman Ship Museum**, which displays the material found on board a shipwreck, and the old eel pickling factory. Amongst its natural beauties, renovations have been made to the **lagoon and saltpans of Comacchio**, where you can make excursions by motorboat, bicycle or on foot.

Info: tel. 0533 314154

THE FRUITS OF THE EARTH

A flavoursome cookery tradition. Agricultural products and fish, fruits of the earth and of the waters, are the many colours that animate this delicious cuisine.

The Wines of the Sands

The DOC (certified origin) wines of Bosco Eliceo, the wines of the sands, come from vines raised on sandy banks between Ilex. The red is excellent to accompany highly flavoured dishes like salumi and eels; the white and the Sauvignon go well with fried fish and first courses based on fish.

Asparagus (IGP Certified)

The fertile lands at the mouths of the Po, sandy and rich in water, concentrate about 40% of the asparagus production of the entire Emilia-Romagna province. Every year at the end of April an **Asparagus Festival** is organised at Mesola, during which you can purchase fresh asparagus or taste it in numerous dishes on the food stands.

Truffles

In the area of the Delta are found pinewoods truffle, small and smooth-skinned, with flesh of a dark brown colour and a strong garlic scent.

Radicchio

Thanks to the sandy soil of the delta lands, cultivation of Radicchio has given excellent results for some years: all varieties of this leafy vegetable flourish in the Mesola area, from the white to the Chioggia Red.

Carrots

Carrots have a preference for the temperate climate and soils of the plain, and the cool temperatures. Before the land reclamation works, carrots were cultivated traditionally, in among other vegetables; since the 1970s there has been a more extensive production.

Watermelon

The Watermelon was part of the fruit course served at the rich banquets of the Este court of Ferrara. In the delta zone the **Sugar Baby** variety predominates, well adapted to the sandy soil.

The 'Violin' Pumpkin

In the Ferrarese Delta the soil is ideal for the cultivation of the 'Violin' Pumpkin, a variety which owes its name to its elongated shape, like the musical instrument. A peasant food but also a prized ingredient in court cookery. Pumpkin can be cooked in the oven, with rice, in the dough for gnocchi, as the filling for the famous cappellacci (Pumpkin Ravioli), as a sweet-and-sour dish, in soup, or mashed.

THE FRUITS OF THE SEA

Fishing and mussel farming are the principal economic activities of Goro, carried out by a fleet considered one of the main / biggest in the Alto Adriatico.

Clams

In the 1970s, many fishermen from Goro and Gorino began to exploit a bank of clams, and this activity quickly became one of the most productive in the Alto Adriatico. Following a decline in the vongole veraci, the native variety, in the mid 1980s a variety was introduced from the Indo/Pacific oceans, the Philippine Clam, which has adapted well to the conditions in the Sacca and has allowed the development of today's economy in Goro.

Mussels

Mussel farming in the Sacca di Goro is mostly done on fixed installations, on a base of poles, from which are hung steel cables onto which are fixed sleeves containing the mussels. The production cycle starts in September with the placing of the young mussels: after one or two thinnings the cultivated mussels are ready for selecting, washing and sale by June.

Pesce azzurro. Anchovies, mackerel and sardines

Anchovies and sardines make up the vast majority of the fishing in this area. These fish are very common in the Alto Adriatico, and are usually caught at around 11-15 cm., with a trawl net.

Canocchia

A dark brown and yellowish colour, with purplish shading, this shellfish is characterised by two black patches bordered with white on the end of its back, which look like two eyes. They are caught either in a drag net or by static nets tied to stakes.

Squid

A mollusc with 8 ordinary legs and two with suckers on, it lives in the muddy and sandy bottoms on the coast, staying in the sand during the day and coming out at night to hunt fish and shellfish.

EVENTS

MESOLA

The Asparagus Festival

April-May

In the sandy soils of the Delta grows the Mesola Asparagus, a tasty and versatile product celebrated in this grand festival every year.

The festival is your time to taste the local specialities against the backdrop of the Este Castle at Mesola.

Info: tel. 0533 993358

Radicchio Festival

Beginning of October - Bosco Mesola

This festival is dedicated to Radicchio growing: the principal attraction is the hot food stand which proposes a rich menu - based on Radicchio, obviously - with which are prepared numerous and tantalising courses, from antipasto to desserts.

Info: tel. 0533 993358

The Water Games

Third week of August

A series of events explore the virtues of water for survival, health, work, transport, its symbolic significance, and water in religion.

Info: tel. 0533 993358

The Tastes of Autumn:

Truffles, mushrooms and woodland delicacies

Last Sunday of October to 1st November

A unique appointment to discover the flavours of the woodlands in the Po Delta: mushrooms, radicchio, pumpkins, herbs and truffles. The event is an important encounter with conferences, meetings, guided visits, naturalist lectures, excursions and shows.

Info: tel. 0533 993358

GORO

"La Bala in Po" - The Marriage to the River

This ancient ceremony takes place every year on Ascension Day and represents the homage that the community pays to the Great River. A procession of boats travels to the middle of the Po where the priest throws four sheaves of corn in the four cardinal directions and a ball of wax, symbol of respect for the river and an offering to ensure its favours.

Info: tel. 0533 995030

Festival of Saint Anthony

Sunday after 13th June

During the traditional procession of Saint Anthony, Patron Saint of Goro and Gorino, the statue of the Saint is carried out of the Church, then transported on a fishing-boat to the little chapel on the Sacca di Goro, where a statue is placed in a shrine to protect the fisher-folk.

Info: tel. 0533 995030

Fish Festival

May and June

A traditional rendezvous with good food which has taken place for some years now in Gorino, from the penultimate week of May and throughout June, every Saturday & Sunday. It is a typical gastronomic festival.

Info: tel. 0533 995030

Clam Festival

End of July

The Clam Festival is the homage that the village dedicates to its most important product. Here it is possible to taste a thousand tasty recipes mostly based on clams, mussels, oysters, shellfish and the freshwater shrimps.

Info: tel. 0533 995030

Gorino Fair

September

Amongst the highlights of this festival is the procession with the 18th century painted wooden statue of the Blessed Virgin of Mercedes.

Info: tel. 0533 995030



Mesola Goro

Provincia di Ferrara



PROVINCIA
DI FERRARA



COMUNE
DI MESOLA



COMUNE
DI GORO